

PRIMO PIANO

2012: calo nella raccolta di RAEE



pag.3

DAL MONDO

Guidati soltanto dalla tecnologia!

Dopo il Nevada anche la California guarda alle cybercar: il governatore Brown, ha firmato nella sede di Google la legge SB1298, che stabilisce le regole di sicurezza e di operatività per i test e la circolazione dei veicoli autonomi.

pag.5

NATURA & BIO

SharkLife: un progetto per preservare gli squali



Il Mediterraneo è un mare di squali ma non per questo stanno bene. È in corso quindi, un nuovo programma scientifico per salvare gli squali del Mare Nostrum, studiarne gli spostamenti, le abitudini, gli stili di vita.

pag.8

AMBIENTE & SALUTE

Obesità infantile, come contrastarla

In Italia un bambino su quattro è obeso. A denunciare il fenomeno sono i più autorevoli nutrizionisti del nostro paese. Tra le cause che inducono all'obesità, vi è in primis una cattiva alimentazione.

pag.12

BIO-ARCHITETTURA

I vantaggi dell'architettura in pallet



pag.15

Censiti 10mila roghi di immondizia in due anni a Napoli e provincia

Incendi di rifiuti: in Prefettura accordo sulla "Terra dei fuochi"



Un protocollo "contro la Terra dei fuochi" è stato siglato lo scorso 17 ottobre a Napoli da varie istituzioni, tra cui Arpac. L'accordo punta a sradicare il fenomeno degli sversamenti di rifiuti in periferie e campagne, e soprattutto a evitare gli incendi di immondizia. Gli interventi saranno coordinati dalla Prefettura di Napoli, che ha divulgato una serie

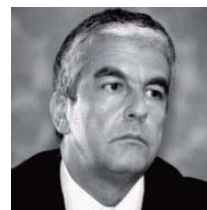
di dati preoccupanti: in due anni, sono stati censiti circa 10mila roghi di rifiuti in tutta la provincia. Centocinquanta le persone arrestate dalle Forze dell'ordine per reati ambientali, ottocento i denunciati. La nuova intesa coinvolge 25 comuni del Vesuviano e del Napoletano.

LM. a pag.6

ARPAC

Scuotto (Confindustria): «Bene la semplificazione, ma non basta»

Controlli e procedure ambientali: come li vivono le piccole imprese in Campania? Ne abbiamo parlato con Bruno Scuotto, presidente della Piccola Industria di Confindustria Campania. Che osserva: «la semplificazione aiuta, ma gli imprenditori scontano un certo deficit culturale. Perciò occorrono interventi di educazione». E i controlli? «Chiediamo che aumentino, per scoraggiare la concorrenza sleale». Intanto il governo ha varato un nuovo ddl sulle semplificazioni, con lo slogan «meno carta, più sicurezza».



Mosca a pag.7

Shoppers biodegradabili: in arrivo le multe

È lotta al sacchetto selvaggio. Da quasi un anno i consumatori italiani sono abituati a trovare nelle attività commerciali il famoso shopper biodegradabile. Di tutte le taglie, forme, colori e materiali. Davvero difficile fidarsi in questa giungla multi-cromatica perché, diciamoci la verità, spesso e volentieri il sacchetto non sembra per niente ecologico.

D'Auria a pag.3



AMBIENTE & TERRITORIO

Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico



Liguori a pag.13

AMBIENTE & TRADIZIONE

La Fedelissima Città della Cava

Paesaggi, chiese, tradizioni ed eroi

In una valle collocata tra i Monti Picentini e Lattari e la costiera Amalfitana, troviamo una delle città più suggestive e ricche di storia e di cultura: Cava de' Tirreni.

De Crescenzo - Lanza a pag.14



L'ambiente va difeso

Non passa giorno che non leggiamo dalla stampa quotidiana o siamo informati dai mass media in generale di nuovi attacchi all'ambiente. Da discariche sconosciute e fuori legge, agli incendi boschivi, all'avvelenamento dei terreni coltivati, al mare inquinato per l'incuria dell'uomo e per gli sversamenti di liquami dannosi alla fauna marina.

Lo Stato e gli Enti preposti cercano con ogni mezzo di arginare questi che sono veri e propri attentati alla vita degli uomini.

L'ambiente, nel suo complesso, non è una cosa astratta, al di fuori della nostra realtà. E' tutto ciò che ci circonda e in cui viviamo.

Se pensassimo solo che l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo, il cibo che ingeriamo sono parti integranti del sistema ambientale saremmo forse tutti molto più accorti non solo a evitare di danneggiarlo ma pronti anche a denunciare coloro che lo fanno.

È tempo di prendere piena coscienza che la cura dell'ecosistema è integrante con la cura della nostra salute.

Un ambiente sano, pulito, salubre migliora di gran lunga la qualità della vita. Basterebbe pensare soltanto alle allergie che un ventennio fa colpivano poche persone e che oggi invece interessano milioni di cittadini. E più inquisiremo il pianeta più metteremo in pericolo noi stessi. È una coscienza che non può essere più rinviata pena l'aumento dei danni diretti e indiretti sulla nostra esistenza. Siamo tutti coinvolti, nessuno escluso: le istituzioni preposte alla difesa dell'ambiente ma in primis ognuno di noi a nostra stessa protezione.

Pietro Funaro

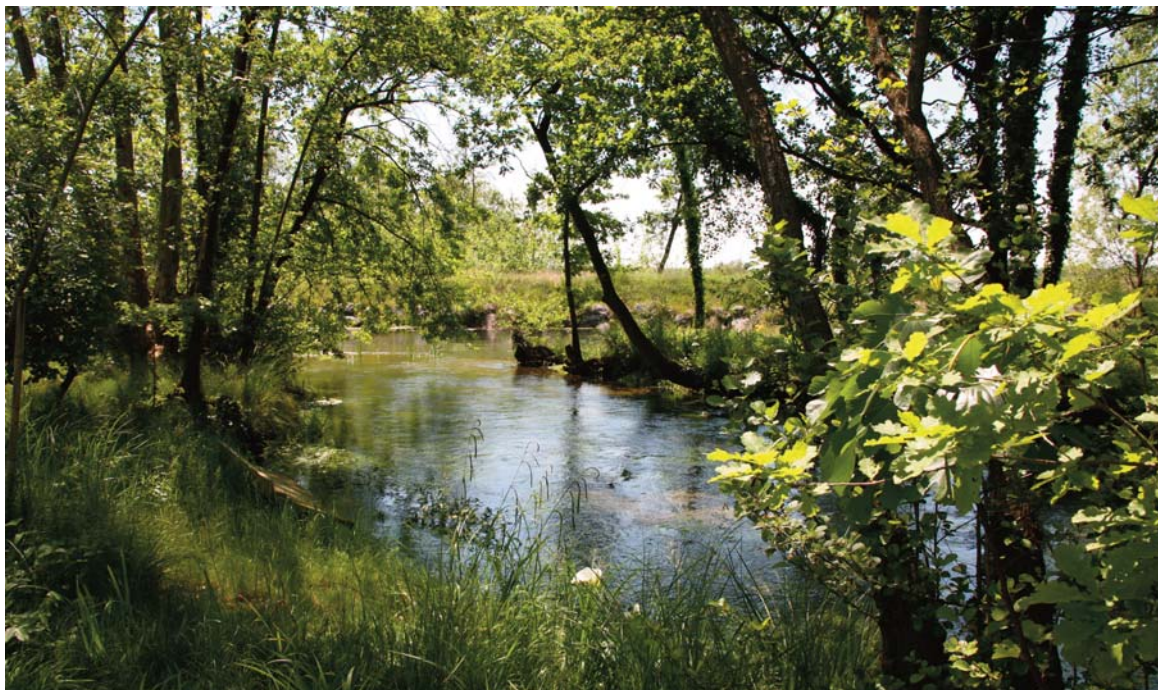
Accordi per gestire le risorse idriche

Lo sfruttamento attuale delle acque mondiali non è più sostenibile

Angelo Morlando

I ritmi sono sempre più serrati per il raggiungimento di un accordo quadro europeo entro il 2020 e si moltiplicano le iniziative per sostenere il settore delle risorse idriche.

L'importanza dell'innovazione nella gestione delle risorse idriche è stata stabilita già nel 2011 dal Consiglio dell'Unione Europea che ha invitato la Commissione Europea "a studiare un partenariato per l'innovazione in materia di acque in stretta cooperazione con gli Stati membri, al fine di raggiungere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse idriche". I partenariati, quindi, costituiscono una scelta chiara e indiscussa per la condivisione delle competenze e delle risorse rispetto alle priorità politiche. Ciò si potrà attuare tramite le connessioni tra tutte le parti interessate, affinché i cittadini possano usufruire immediatamente dei vantaggi derivanti dai progressi ottenuti anche attraverso percorsi innovativi. La Commissione Europea, inoltre, sta elaborando un piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee, che rappresenta una tappa fondamentale nella tabella di marcia verso l'efficienza nell'impiego delle stesse. Il docu-



mento sarà presentato entro la fine del 2012, con lo scopo principale di risolvere i problemi e le lacune lasciate in eredità dall'attuale quadro per la gestione delle risorse idriche dell'UE.

Brutte notizie su tutti i fronti; infatti, studi recenti dimostrano che entro il 2030 si potrà verificare una carenza idrica pari al 40% in tutto il

mondo e che una percentuale importante delle acque dolci europee rischia di non raggiungere gli obiettivi di qualità entro il prefissato termine del 2015. Il partenariato europeo per l'innovazione, quindi, servirà ad agevolare la ricerca di soluzioni a sostegno di un'efficace politica idrica e contribuirà a liberare il potenziale del settore industriale e com-

merciale, conferendo a quest'ultimo un vantaggio competitivo. Sarà, quindi, possibile utilizzare anche nuovi approcci nei settori del finanziamento, delle TIC, della governance, della pianificazione territoriale, delle istituzioni, della gestione e di altre discipline oppure avvalersi di un nuovo modello di interazione. Partendo da queste pre-

messe, il partenariato europeo per l'innovazione si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi imperativi entro il 2020:

- tutti piani di gestione dei bacini idrografici dovranno essere attuati entro il 2015.
- Le perdite idriche dovranno essere ridotte al di sotto del 20%.

Per saperne di più:

- <http://www.isprambiente.it>

Risparmio economico e vantaggi ambientali per gli abitanti del comune vesuviano

A Poggiomarino nasce "La casa dell'acqua"

"La casa dell'acqua" è davvero un gran bel nome. Casa e acqua, sono due delle primissime parole che quasi sicuramente ci verrebbero in mente partecipando a una discussione tra amici sulle "cose essenziali della vita".

Circa due settimane fa, con il taglio del nastro del sindaco Leo Annunziata e la benedizione di padre Aldo D'Andrea, è stato inaugurato un particolare chiosco che distribuisce acqua a prezzi quasi "stracciati".

La Casa dell'Acqua, è così che si chiama la struttura, si trova presso l'area parcheggio di via Nuova San Marzano ed stata realizzata dalla società Acquatec, che si occuperà anche della gestione e della manutenzione. Il chiosco, uno dei pochi esempi pre-



senti in Campania, è dotato di due erogatori di acqua filtrata e refrigerata, naturale o gasata, posti in una zona coperta ed aperta al pubblico. L'acqua viene distribuita a

solli a 3 centesimi al litro, se naturale, e a 5 centesimi, se gasata.

L'iniziativa è di grande importanza, non solo per il notevole risparmio economico di

cui i cittadini beneficeranno, ma anche dal punto di vista ambientale, dato che si verificherà di conseguenza una forte riduzione dell'uso delle bottiglie di plastica.

È possibile usufruire dell'erogazione dell'acqua grazie all'utilizzo di una scheda elettronica ricaricabile da inserire al momento nel distributore.

Nel corso della cerimonia di inaugurazione della Casa dell'Acqua, i cittadini hanno potuto da subito apprendere e valutare il funzionamento dell'impianto, utilizzando le schede già in circolazione. L'impianto è aperto e pronto per l'uso tutti i giorni, 24 ore su 24, ed è dotato anche di uno schermo dove possono essere proiettati spot pubblicitari.

Il Comune di Poggiomarino ha, inoltre, deciso di omaggiare le famiglie virtuose, ossia in regola con il pagamento della Tarsu, distribuendo gratuitamente delle schede prepagate con un importo di 2 euro (fino ad esaurimento scorte), ma ulteriori schede non in promozione saranno comunque messe a disposizione di tutti i cittadini dal gestore del servizio versando una cauzione di 3 euro ed effettuando una ricarica minima di 2.

Le famiglie che hanno già ritirato la card sono davvero tante, perché tanto è il bisogno di iniziative che, finalmente, non gravino su di loro, ma che siano di sostegno, soprattutto a quelle meno abbienti.

F.L.

Dal prossimo anno le sanzioni per chi non rispetta i requisiti di compostabilità

Shoppers biodegradabili: in arrivo le multe

Paolo D'Auria

È lotta al sacchetto selvaggio. Da quasi un anno i consumatori italiani sono abituati a trovare nelle attività commerciali il famoso shopper biodegradabile. Di tutte le taglie, forme, colori e materiali. Davvero difficile fidarsi in

naio i produttori che non rispetteranno la 13432:2002 saranno oggetto di sanzioni. Il provvedimento, a dirla tutta, sembra più uno strumento per batter cassa che un'azione di politica verde. E puntuali sono arrivate le controdeduzioni delle associazioni di categoria. "Non è da

condo Maestrini, inoltre "Questo tentativo di anticipazione delle sanzioni non costituisce un vantaggio per l'ambiente". Anzi, aggiungiamo noi, obbliga tutti i produttori ad adeguarsi alle nuove disposizioni in pochissimo tempo, con tutto il caos che ne può conseguire.



questa giungla multi-cromatica perché, diciamoci la verità, spesso e volentieri il sacchetto non sembra per niente ecologico.

Proprio questo è il punto: quali sono le caratteristiche ambientali degli shopper? La norma EN 13432:2002 fissa i "requisiti per gli imballaggi recuperabili mediante compostaggio e biodegradazione" e stabilisce, univocamente, il concetto di biodegradabilità "determinata misurando la effettiva conversione metabolica del materiale compostabile in anidride carbonica". Il livello di accettazione è pari al 90% da raggiungere in meno di sei mesi.

La norma, vero punto di riferimento per i produttori del settore, è stata recepita dall'ordinamento italiano che, nel decreto Ambiente n. 2 del 2012, fissava anche i termini per il regime sanzionatorio da adottare ai materiali che non rispettavano i requisiti; le multe sarebbero scattate a partire dal 1° gennaio 2014. Tuttavia il decreto Sviluppo bis emanato dal Governo con l'art. 34 comma 19 sposta le lancette indietro esattamente di un anno. Dal prossimo gen-

escludere che l'Europa sanzioni l'Italia per una simile misura lesiva di libera circolazione interna dei prodotti" afferma Claudio Maestrini, presidente di Assoecoplast, che rappresenta i produttori di plastica biodegradabile. Se-

Le multe andranno dai 5mila ai 25mila euro, cifra che può quadruplicare se l'azienda produttrice basa più del 30% del proprio fatturato nella produzione degli shopper. Una ghiotta opportunità fiscale, a quanto pare.

2012: CALO NELLA RACCOLTA DI RAEE

Rosa Funaro

Ci avviciniamo alla fine dell'anno e come sempre ci si prepara a tirare le somme; anche per l'ambiente è tempo di fare i primi bilanci e, quello relativo alla raccolta e allo smaltimento dei RAEE, purtroppo non risulta positivo. Il settore degli ingombranti ha subito infatti per il 2012 un calo totale del 9% in termini di raccolta e smaltimento. Nonostante le varie campagne ed iniziative messe in atto da istituzioni e imprese, il raggruppamento di lavatrici, lavastoviglie e forni ha subito un calo del 14%, quello comprendente televisioni e monitor è sceso del 9%, mentre la performance migliore è



risultata quella delle lampadine. Per tentare di limitare i danni, le aziende che riciclano hanno provato ad ampliare il raggio di raccolta così da trattare più o meno gli stessi quantitativi dell'anno passato, purtroppo, però, i materiali giunti al centro



Proporre eco-soluzioni sul web

Il mondo che ti piace con il clima che ti piace

Anna Paparo

"Il mondo che ti piace. Con il clima che ti piace". Non è uno slogan come tutti gli altri. È il titolo della nuova campagna di comunicazione salva-clima dell'Unione Europea per diffondere e attivare le buone pratiche a beneficio del nostro Pianeta e del nostro portafoglio. Con questa iniziativa ognuno avrà la possibilità di dare il proprio contributo. E proprio perché tutti devono fare la propria parte, è stata messa a disposizione una piattaforma web, <http://world-you-like.europa.eu/en/>, disponibile nelle 23 lingue dell'UE, dove tutti potranno promuovere le eco-soluzioni più innovative e votarle. E alla prima classificata, che avrà ricevuto il maggior numero di consensi, o come si dice in gergo tanti "mi piace", andrà il low carbon award (a basso contenuto di carbonio). Così, tutta l'Europa si è messa all'opera. Basti pensare a Stoccolma, dove la stazione centrale converte il calore corporeo dei pendolari e lo utilizza per riscaldare uffici situati nelle vicinanze, riducendo le emissioni di CO₂ e generando risparmi del 20-25% sulla bolletta energetica. E ancora, in Danimarca, la scuola Gedved, a Horsens, riesce a risparmiare 30.000 euro all'anno sulla bolletta grazie all'energia solare. A Marsaskala invece, nell'isola di Malta, un impianto di trattamento dei rifiuti genera corrente elettrica per 1.400 famiglie, mentre il calore prodotto riscalda una piscina vicina, che così può rimanere aperta tutto l'anno. In Polonia la flotta più moderna del servizio taxi di Varsavia si chiama EcoCar: i veicoli sono elettrici e alimentano un pannello internet con touch screen, il telefono e un video. Anche l'Italia è pronta a promuovere l'iniziativa, infatti è fra i Paesi Ue che ospiterà un evento ad hoc per l'occasione: secondo la tabella di marcia di Bruxelles è previsto nel 2013.

prattutto per l'ambiente perché in questi casi il materiale è trattato con mezzi inadeguati che causano rilasci di sostanze nocive nell'ambiente. Inoltre, da una recente indagine condotta da Ipsos per Ecodom (il consorzio dedicato alla raccolta e al riciclaggio dei grandi elettrodomestici formato dai 33 principali produttori), una famiglia media italiana possiede quasi 47 apparecchi di cui il 19% non viene né utilizzato né buttato via costituendo così una piccola miniera di RAEE che se entrasse nel sistema del riciclo potrebbe migliorare la sua sostenibilità oltre, ovviamente, a liberare preziosi spazi in casa.

RAEE sono spesso risultati di scarsa qualità in quanto svuotati da "soliti ignoti" ingolositi dalle materie prime da essi ricavabili quali: rame, alluminio, acciaio e ferro. Questo "sventramento" illecito costituisce un danno per il sistema di raccolta ma so-

Si prevede la dismissione di un patrimonio di 308 mila ettari di terreni coltivabili

LIBERALIZZAZIONI: TERRE AI GIOVANI



*Vendita
dei terreni
del demanio:
opportunità
per agricoltori
under 40*



Rimpinguare le casse degli enti locali, contribuire ad una razionale riorganizzazione del territorio e, nel contempo, ridurre i tassi di disoccupazione. Non è più un trinomio impossibile. Il decreto liberalizzazioni presentato dal governo Monti a inizio anno, infatti, ha reso possibile questo sogno. L'idea è quella di individuare i terreni a vocazione agricola non utilizzabili per altre finalità istituzionali, di proprietà dello Stato e degli enti pubblici nazionali, da alienare a cura dell'Agenzia del Demanio, assicurando agli under 40 il diritto di prelazione nelle procedure di cessione. Si tratta di dare alle nuove generazioni la possibilità di crearsi un futuro riscoprendo e valoriz-

zando l'imprenditoria agricola ma soprattutto di rispondere concretamente alle difficoltà sia di ordine economico che burocratico di questi ultimi, nell'acquisire il bene-terra e infine, last but not least, di dare nuova vita ai terreni del demanio che in tutti questi anni hanno vissuto nell'abbandono. Questo tipo di iniziativa è un'opportunità significativa purché si rispettino alcune condizioni fondamentali come la destinazione agricola per contrastare l'assalto della speculazione e la trasparenza nell'assegnazione per evitare infiltrazioni della criminalità organizzata. Nel decreto sono contenute alcune direttive fondamentali: prima di tutto, l'abbassamento della soglia del

ricorso a trattativa privata, le dismissioni, infatti, devono essere effettuate mediante asta pubblica per terreni di valore pari o superiore a 100.000 euro. A ciò si aggiunge la durata del vincolo di destinazione d'uso agricolo che è fissata in 20 anni, invece dei 5 previsti in precedenza. Nel Sannio, il presidente provinciale della Cia (Confederazione italiana agricoltori), nel promuovere questo tipo di iniziativa ha auspicato una diversificazione in senso ambientale dell'offerta: non solo spazio all'imprenditoria agricola ma anche a tutte quelle attività che possano contribuire alla difesa ed al riassetto del territorio.

G.M.



Emissioni e biocarburanti: nuovi obiettivi per l'UE

Minori emissioni, minori spese e maggiore qualità del carburante.

È quanto afferma un recente studio di Transport & Environment, secondo cui l'attuale proposta di regolamento della Commissione Ue, che prevede di passare ad una media di emissioni di 95 grammi di CO₂ per km entro il 2020, è una soluzione che andrà a vantaggio del portafoglio dei cittadini Ue, ma anche dell'occupazione, con la creazione di oltre 100mila nuovi posti di lavoro.

Ad esempio, per un veicolo con emissioni di 60 grammi di CO₂ per km, si parla di un risparmio di almeno mille euro l'anno, cifra che diventa di

765 euro quando le emissioni sono di 80 grammi per km, per arrivare a 535 euro con 95 grammi per km.

I primi a trarne un vantaggio diretto saranno i consumatori, che potranno ammortizzare in pochi anni i maggiori costi per l'acquisto di un'auto più efficiente nei consumi, proprio grazie al risparmio sulla spesa alla pompa di benzina. Si va da 2,3 anni per il limite di emissione dei 95 grammi per km, ai 2,9 per 80 grammi per km e 3,5 per i 60 grammi per km.

Per questo gli ambientalisti rivolgono un appello alla Commissione Ue.

"Vogliamo un obiettivo per il 2020 di 80 grammi di CO₂ per



km e di 60 grammi di CO₂ per km al 2025" afferma Greg Archer di Transport & Environment, secondo cui questa scelta "porterà tecnologie avanzate sul mercato e assicurerà all'Europa di mantenere la sua leadership" nel settore low carbon.

Ma non basta. La Commissione Europea lancia forti segnali anche alle aziende produttrici di biocarburanti. Limitare la produzione di quelli di prima generazione (derivati da colture alimentari come mais e colza) per favorire la produzione di

biocarburanti "sostenibili" – frutto di ricerche più recenti – che possono essere estratti da alghe, rifiuti, paglia ed altri tipi di residui, le cui emissioni sono inferiori ai carburanti fossili e non interferiscono con la produzione alimentare.

Un deciso giro di vite per quanto riguarda la "qualità" dei biocarburanti.

Dopo il 2020 la Commissione Ue ritiene che i biocarburanti debbano ricevere un incentivo finanziario "solo se comportano sostanziali riduzioni delle emissioni di gas a effetto serra e non sono prodotti da colture destinati all'alimentazione dell'uomo o degli animali".

P.D'A.

Sicurezza alimentare: Italia a rischio medio

Fame nel mondo. I Paesi industrializzati sempre più coinvolti

Alessia Esposito

Il 16 ottobre si è celebrata la Giornata mondiale dell'alimentazione: qual è il punto della situazione? I dati del rapporto Fao sulla fame del mondo sembrano a prima vista incoraggianti: una generale diminuzione, pur rimanendo inaccettabile che nel mondo siano ancora 870 milioni le persone che soffrono la mancanza di cibo (nel 1990 erano ben 132 milioni in più). Esse per lo più vivono nei Paesi in via di sviluppo, ma 16 milioni del totale popolano invece il mondo "ricco".

Se la situazione dell'Africa non migliora, come invece sta fortunatamente accadendo in altre aree povere del mondo, la novità del Sofi 2012, questo il nome dello studio, è infatti che il rischio fame sta aumentando nei Paesi industrializzati. Si è verificato un passaggio da 13 milioni del 2004-2006 ai 16 del 2010-2012. Trend negativo di cui causa macroscopica non può non essere individuata nella crisi economica generale e che non risparmia, anzi colpisce in maniera grave il nostro Bel Paese. I dati Fao sulla sicurezza alimentare, elaborati annualmente dagli esperti Maplecroft, vanno a formare una mappa dei Paesi a rischio, il



Food Security Risk Index: l'Italia quest'anno è passata dall'essere un Paese a basso rischio a Paese a rischio medio, come Kazakistan, Jugoslavia, Sudafrica e vaste aree della Russia. Al di sotto ci sono le aree a rischio elevato: Etiopia, Somalia e Afghanistan.

Incrociando questi dati con quelli di Coldiretti si può tracciare un quadro più particolareggiato di come, in questo contesto, si collochi la situazione italiana: è ben il 5% dei nostri connazionali che si rivolge associazioni di beneficenza per avere un pacco alimentare. Le contraddizioni

come sempre non mancano. La mano invisibile dell'economia agisce impietosa: gli sprechi riguardano ben un terzo della produzione, 1,3 miliardi di tonnellate l'anno. Ogni persona annualmente in Europa e Nord America spreca cibo per 95-115 kg, in Africa sub-sahariana e nel Sud/Sud-Est asiatico "soltanto" 6-11 kg.

I problemi infatti non riguardano solo il cibo che non viene acquistato in eccesso e che finisce in pattumiera, bensì anche la filiera produttiva. Le cause possono essere difetti commerciali (ad esempio prodotti danneggiati da eventi atmosferici)

o situazioni legate in maniera più stretta ai prezzi di mercato: a un agricoltore può non convenire raccogliere prodotti a basso costo di mercato che non diano margini di guadagno. In Italia è il 3,2% della produzione agricola (oltre 15 milioni di tonnellate di prodotti ortofrutticoli) ad andare sprecata.

Per quanto riguarda l'aspetto del consumo, in Italia il 16% della spesa alimentare viene gettata nella spazzatura: annualmente il tasso di spreco per famiglia si attesta sui 40 kg. Bisogna ripartire innanzitutto dalla riduzione degli

sprechi da parte della produzione, della distribuzione e del consumatore, dal riciclo, dal sostegno ai piccoli imprenditori e ai mercati alternativi, dalla scelta dei prodotti a km zero e del rispetto dell'ambiente così che madre Terra ci continui a fornire in abbondanza le materie prime.

"Se le nazioni si impegneranno ad aumentare i loro sforzi per ridurre la fame nel mondo, può ancora essere raggiunto l'obiettivo di sviluppo del millennio di dimezzare la proporzione di persone affamate entro il 2015" ha affermato direttore Fao, Josè Graziano da Silva.

Allo studio le nuove auto senza conducente

Guidati soltanto dalla tecnologia!

Giulia Martelli

Dopo il Nevada anche la California guarda alle cybercar: il governatore Jerry Brown, ha infatti firmato nella sede di Google la legge SB1298, che stabilisce le regole di sicurezza e di operatività per i test e la circolazione dei veicoli autonomi.

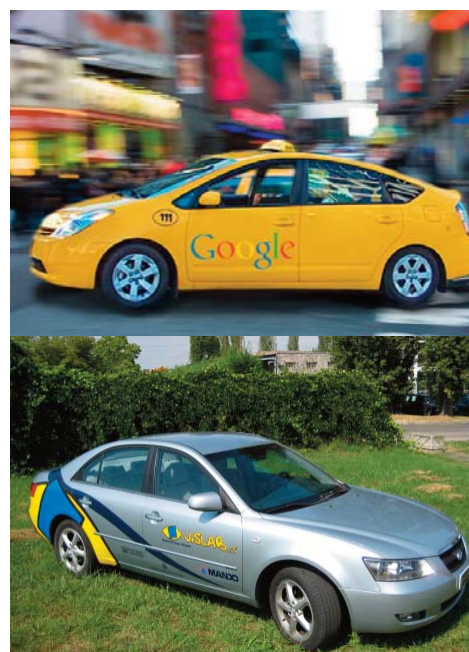
Tra qualche anno, nel 2015 precisamente, passeggiando per le strade di Santa Cruz potremo salire a bordo di un taxi elettrico che viaggia senza conducente; ma attenzione, non siamo sul set della celeberrima commedia fantascientifica "Il dormiglione" di Woody Allen, ambientata nell'America del 2173. È infatti in corso lo sviluppo di una nuova tecnologia che, attraverso l'uso di computer, sensori e altri sistemi, permetterà ad un veicolo a motore di viaggiare senza il controllo attivo e il monitoraggio continuo da parte di un operatore umano, come riporta il disegno di legge.

Non è obbligatorio però andare oltreoceano per fare un'esperienza del genere.

Ad esempio a Davenport, una tranquilla cittadina inglese a nord di Londra, è quasi del tutto attivo un rivoluzionario progetto di mobilità urbana: arriva un taxi senza conducente, si sale a bordo e via. Guidati soltanto dalla tecnologia! Anche i viaggiatori in

arrivo o in partenza dall'aeroporto inglese di Heathrow hanno la possibilità di sperimentare l'innovativo sistema di trasporto che collega il Terminal 5 alle aree parcheggio. Lì, dove fino agli anni scorsi si muovevano due bus-navetta a diesel, fanno oggi bella mostra di sé 22 nuove pod cars, piccoli e silenziosi veicoli elettrici che trasportano ogni giorno quasi 800 passeggeri sugli oltre 2,4 chilometri di binari di collegamento. A bordo niente autista, niente volante, nessun rumore né spazio compresso, solo il posto per quattro persone e bagagli, un display informativo ed un pulsante di start per avviare il mezzo. Anche a Roma, qualche anno fa, è stato possibile avvistare alcuni di questi veicoli autonomi, si trattava della sperimentazione del veicolo intelligente BRAiVE progettato e realizzato dal Laboratorio VisLab dell'Università di Parma diretto dal prof. Alberto Broggi.

Tra le funzionalità sviluppate dal prototipo lo "Stop&Go", sistema che permette di gestire la guida in colonna in totale autonomia: pensato per l'ambiente urbano, lo "Stop&Go" interviene regolando la velocità di spostamento del veicolo in base a quella del veicolo precedente la cui traiettoria viene seguita agendo sullo sterzo (video dell'esperimento romano su www.gazzettadiparma.it).

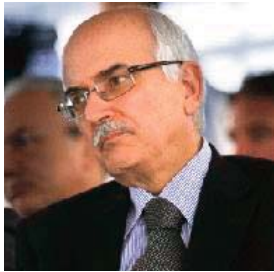


L'intesa è stata siglata, tra gli altri, da Regione, Provincia, Arpac e 25 comuni

Terra dei fuochi: il contrasto ai roghi di rifiuti sarà coordinato dalla Prefettura di Napoli

È stato battezzato sui media come "protocollo contro la terra dei fuochi". Lo scorso 17 ottobre è stata siglata presso la Prefettura di Napoli un'intesa che punta a contrastare l'abbandono selvaggio di rifiuti sul territorio, e in particolare a evitare il famigerato fenomeno degli incendi di immondizia. Un primo protocollo era stato firmato lo scorso marzo, e ora l'accordo viene esteso ad altri otto comuni, che si aggiungono agli iniziali diciassette (tutti compresi nell'hinterland napoletano e vesuviano). Inoltre, nel gruppo di soggetti impegnati nella lotta alla "terra dei fuochi", si aggiungono diverse associazioni ambientaliste, e soprattutto l'Arpa Campania più tre Asl.

I compiti assegnati ad Arpac dal protocollo, firmato per l'Ente dal direttore generale Antonio Episcopo, consistono nell'effettuare sopralluoghi, «secondo modalità e tempi che saranno definiti in un apposito disciplinare tecnico». Questi interventi, prevede l'accordo, «avranno lo scopo di accertare lo stato dei luoghi e le eventuali misure di messa in sicurezza da attuare



Prefetto. A Napoli dall'agosto del 2010 a ottobre 2012, Andrea De Martino lascerà l'incarico di prefetto a inizio novembre. Gli succederà Francesco Musolino, calabrese, 61 anni, attuale prefetto di Genova.

nei casi in cui ci sia il rischio di compromissione delle matrici ambientali».

L'intesa ha obiettivi ambiziosi: tra questi, sradicare completamente il fenomeno degli sversamenti e dei roghi di rifiuti. Con il coordinamento della Prefettura, le istituzioni coinvolte si impegnano in una serie di attività. La Regione, ad esempio, dovrà attenersi alle indicazioni del protocollo, nella stesura di piani e programmi che riguardano l'ambiente. Inoltre, l'ente di Palazzo Santa Lucia si prepara ad at-



tivare degli stage per le forze dell'ordine comunali e provinciali, attraverso la Scuola regionale di polizia locale. La Provincia di Napoli e i Comuni coinvolti, dal canto loro, dovranno assicurare una serie di attività di vigilanza e controllo sul territorio.

Secondo i dati divulgati dalla Prefettura nel corso di una conferenza stampa, in due anni, da ottobre 2010 al settembre 2012, sono stati conteggiati circa 10mila roghi di rifiuti in tutta la provincia. Un numero impressionante, che non include gli incendi di

rifiuti urbani durante le interruzioni della raccolta dei rifiuti, ma solo i roghi di immondizia abbandonata nelle periferie e nelle campagne. In questi due anni, le Forze dell'ordine hanno arrestato centocinquanta persone per reati ambientali, e ne hanno denunciato più di ottocento. Sono state elevate oltre 3mila e cinquecento contravvenzioni per trasporto illegale di rifiuti speciali, e sequestrati oltre duecentocinquanta beni, tra veicoli, capannoni e aree demaniali.

L.M.

Dalla Regione

Qualità dell'aria, fondi alle centraline

«Non rientrano nella rete regionale di monitoraggio ambientale le centraline dell'Arpac che sono state spente nei giorni scorsi per esigenze di manutenzione».

Così l'assessore all'Ambiente della Regione Campania Giovanni Romano, in merito alle notizie di stampa relative al black-out di alcune stazioni di rilevamento della qualità dell'aria.

«Nonostante si tratti di impianti ereditati dal Commissariato rifiuti», sottolinea l'assessore in una nota diffusa da Palazzo Santa Lucia lo scorso 19 ottobre, «abbiamo ritenuto di finanziare con 1 milione di euro i lavori necessari all'adeguamento e manutenzione straordinaria delle 41 centraline: i fondi sono stati stanziati il 15 ottobre scorso».

«Nessun allarme - precisa ancora l'assessore - per il termovalorizzatore di Acerra, poiché l'impianto è costantemente monitorato già nel processo interno, così come la normativa impone, con la registrazione istantanea dei dati di emissione, oltre che dall'Arpac con i controlli alla ciminiera».

Acque reflue: nuovo Regolamento

È stato pubblicato sul Burc dello scorso 22 ottobre il nuovo Regolamento regionale che detta i criteri di assimilazione alle acque reflue domestiche. In base alle nuove norme, possono essere dichiarate equivalenti agli scarichi domestici le acque reflue provenienti da attività produttive, secondo una serie di criteri che vengono definiti dal Regolamento. Se rispettano questi requisiti, dunque, le acque di risulta provenienti da strutture produttive possono essere inquadrare, dal punto di vista giuridico, come se provenissero dalle abitazioni. Di conseguenza, per queste acque la trafila delle autorizzazioni e dei controlli sarà identica a quella che si applica alle acque provenienti dalle case (più semplice, quindi, di quella che viene imposta, ad esempio, alle acque reflue industriali).

Iniziative di educazione ambientale: si riparte da Pagani

Anna Gaudioso

Ecco, anche quest'anno ritorniamo alla "Rodari" (foto), succursale del plesso "Manzoni" del primo circolo didattico di Pagani, retto dal preside Luigi Rainone. Abbiamo scelto di continuare il nostro percorso informativo-educativo con le stesse scolaresche che l'anno scorso hanno iniziato il loro itinerario scolastico con la frequenza alla prima classe elementare.

L'intento è quello di verificare, alla fine del ciclo elementare, se siamo riusciti a trasferire e a condizionare comportamenti favorevoli verso l'ambiente. Come l'anno scorso, abbiamo trattato un argomento suggerito dall'Unesco.

Anche quest'anno, difatti, abbiamo sentito il richiamo per la settimana sull'Educazione Sostenibile organizzata dall'agenzia delle Nazioni unite.

Così, se il tema del 2011 è stato "A come Acqua", per il 2012, invece, il tema è "Madre Terra: Alimentazione, Agricoltura ed Ecosistema". Questo, infatti, è il titolo della Settimana Unesco di Educazione allo Sviluppo Sostenibile che si terrà come ogni anno a novembre, dal 19 al 25. Tanti gli argomenti che verranno trattati: agricoltura, rispetto del territorio, biodiversità, salute, gestione delle risorse naturali, riduzione degli sprechi, diminuzione dell'impronta ecologica, modelli equi e sostenibili di produzione e consumo, filiera corta, chilometro zero, riduzione degli imballaggi, tradizioni e saperi delle popolazioni, distribuzione globale delle materie prime e degli alimenti. La nostra scelta è caduta sulla voce "tradizioni e saperi delle popolazioni". Il titolo del lavoro



che andremo a svolgere nelle classi di Pagani è "Storia tradizioni saperi e sapori della costiera amalfitana patrimonio Unesco". Come cittadini di questo pianeta non possiamo non partecipare alle possibilità di migliorare la nostra vita senza pregiudicare quella futura. Ed è per questo che ci dobbiamo sforzare di pensare ed agire per promuovere soluzioni utili, dalla conoscenza e consapevolezza dei nostri territori alle nostre forme di consumo, dalla ricerca all'innovazione nel settore agroalimentare. Come pos-

siamo immaginare insieme nuovi modelli di sviluppo che tengano presente le esigenze di sostenibilità del nostro territorio? Tutti coloro che sono a vario livello impegnati nell'educazione alla sostenibilità sul territorio dovrebbero essere sensibili a questo richiamo. A scegliere il tema dell'anno è il 'Comitato nazionale Dess' che si compone di tutte le principali realtà che operano a ogni livello in Italia per promuovere la "cultura della sostenibilità": istituzioni, associazioni, rappresentanze socio-economiche, Ong, centri di ricerca e formazione, reti di scuole, agenzie ambientali. Del resto, come dimostra l'esperienza di Pagani, anche il nostro contributo è sempre presente laddove c'è da educare per cercare di condizionare i comportamenti quotidiani nel rispetto dell'ambiente.

Scuotto: «Spese per l'ambiente a torto considerate "superflue", sul territorio scontiamo un deficit culturale»

«Controlli ambientali, ma anche educazione»

Colloquio con il presidente della Piccola Impresa di Confindustria Campania

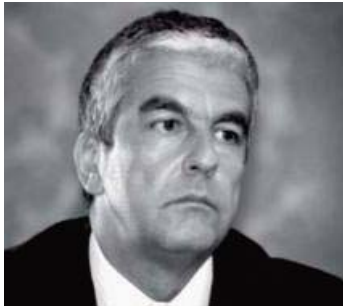
Luigi Mosca

Semplificazione, procedure più chiare, controlli più mirati. Il rapporto tra istituzioni e imprese (specie quelle più piccole) potrebbe cambiare come effetto delle recenti riforme introdotte dal governo. La legge semplificazione, approvata in primavera, attende la definitiva approvazione del regolamento attuativo, che introduce, tra l'altro, l'autorizzazione unica ambientale per le piccole e medie imprese.

Un nuovo disegno di legge sul tema semplificazioni, come è noto, è stato poi varato nei giorni scorsi, con novità anche in materia ambientale. «Però non è solo una questione di regole: alcuni imprenditori scontano anche un ritardo culturale rispetto a questi temi». Bruno Scuotto, imprenditore nel settore degli impianti elettrici, è presidente della Piccola industria di Confindustria Campania. Per la stessa categoria di imprese, detiene anche la delega per il Mezzogiorno a livello nazionale. Con il nostro *magazine* ha accettato di discutere di ambiente, di regole per le imprese.

«Si tratta di un tema che riguarda l'Italia intera», spiega, «ma nella nostra regione abbiamo qualche problema in più, nel rapporto tra imprese e autorità ambientali. Sarebbe facile dire: è colpa delle istituzioni. Invece, in questa difficoltà di rapporto, ci sono responsabilità condivise. È bene dirlo,

L'imprenditore



Bruno Scuotto è presidente della Piccola Impresa di Confindustria Campania, e a livello nazionale è vicepresidente Confindustria Piccola Impresa, con delega al Mezzogiorno. Ingegnere, napoletano, 49 anni, Scuotto è amministratore unico di un'azienda che opera nel settore degli impianti elettrici.

qui scontiamo un certo deficit culturale da parte delle imprese. Spesso, si tratta di realtà molto piccole, dove gli imprenditori gestiscono tutto in prima persona, perché non possono permettersi di rivolgersi a un consulente. Inevitabile una certa difficoltà a orientarsi tra norme e procedure. È noto, ad esempio, che dalle nostre parti le certificazioni ambientali sono ancora poco diffuse».

In campo ambientale, quali semplificazioni chiedono le piccole imprese?

«Mi sembra che le misure approntate dal governo siano un passo avanti. Se tutte le procedure vengono accorpate in una sola norma, questo aiuta la comprensione e viene incontro a quel deficit culturale di cui parlavo prima. Però la chiarezza della normativa non è l'unico fattore in gioco».

Probabilmente, con le ristrettezze indotte dalla crisi, gli imprenditori sono meno attenti nei confronti dell'ambiente.

«Infatti ritengo che sia veramente marginale, la quota di piccole imprese che non si conforma alle norme ambientali per puro menefreghismo. In molti casi, l'imprenditore non applica le norme semplicemente perché non sa. Oppure, entra in gioco una certa mentalità: quando si è in difficoltà economiche, vengono tagliate spese considerate a torto superflue, come quelle per la sicurezza e l'ambiente, che invece per noi sono una base imprescindibile del fare impresa. Poi non c'è sufficiente consapevolezza del fatto che questi obblighi non dipendono dal fatturato, o dall'ampiezza del sito produttivo. Che io abbia un piccolo locale o un grande capannone, sono tenuto a rispettare le prescrizioni. Alcuni pensano, invece: ma perché proprio io, che sono così piccolo?»



Però, con controlli rigorosi, le imprese più corrette vengono tutelate dalla concorrenza sleale. O no?

«Proprio qui volevo arrivare. Noi scontiamo un differenziale di competitività, che premia i meno corretti. Perciò le riforme all'insegna della semplificazione debbano procedere di pari passo con un aumento dei controlli. Se una di queste due cose va per conto suo, si dilata la forbice di competitività tra chi è corretto e chi non lo è».

Quali sono, a suo avviso, gli strumenti più idonei con cui le istituzioni possono sensibilizzare gli imprenditori?

«Dalla mia esperienza, è meglio non limitarsi a un convegno o a un semi-

nario divulgativo. Altrimenti, quando l'imprenditore torna in azienda, viene sommerso dalla quotidianità e dimentica le informazioni che ha ricevuto. Gli incontri possono invece servire ad attivare dei collegamenti permanenti tra imprenditori e istituzioni, ad esempio dei desk informativi a cui il titolare dell'azienda si può rivolgere anche in seguito».

In quale settore produttivo si sente di più la necessità di un intervento di educazione?

«Credo che nei servizi e nelle costruzioni ci sia già adesso un certo grado di consapevolezza. Probabilmente il settore manifatturiero necessita più di altri di un intervento culturale, anche se ormai è un settore residuale nel nostro sistema produttivo».

Le riforme

Nel nuovo ddl sulle semplificazioni il governo propone modifiche alla Via

«Meno carte, più sicurezza». È lo slogan coniato dal governo per illustrare le nuove misure in tema di semplificazione. Si intitola infatti «Nuove disposizioni di semplificazione amministrativa a favore dei cittadini e delle imprese», il disegno di legge varato dal Consiglio dei ministri nel corso della seduta del 16 ottobre. Queste proposte, ora sottoposte al vaglio del Parlamento, seguono la legge sulla Semplificazione già approvata in primavera (la n. 35), e i regolamenti attuativi in corso di definizione.

L'ultimo disegno di legge prevede il meccanismo del silenzio-assenso per le richieste di chi intende costruire in

presenza di un vincolo ambientale, culturale o paesaggistico (su questo punto hanno espresso riserve autorevoli commentatori, tra cui il professore Salvatore Settis). Il testo punta a intervenire, tra l'altro, sulle procedure di Autorizzazione integrata ambientale (Aia) e Valutazione di impatto ambientale (Via). Si propone infatti di modificare il Codice dell'ambiente eliminando alcune duplicazioni presenti nelle procedure: si vuole evitare, ad esempio, che il richiedente debba avviare due procedimenti diversi in due uffici separati del ministero dell'Ambiente. Infine, alcune norme riguardano specificamente le terre e le rocce da scavo (lm).



ARPA CAMPANIA AMBIENTE
del 31 ottobre 2012 - Anno VIII, N.55
Edizione chiusa dalla redazione il 26 ottobre 2012

DIRETTORE EDITORIALE
Antonio Episcopo
DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Funaro

IN REDAZIONE
Paolo D'Auria, Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli, Luigi Mosca
HANNO COLLABORATO
Cristina Abbrunzo, Savino Cuomo, Eleonora Ferrara, Andrea Iafuro
SEGRETARIA AMMINISTRATIVA
Carla Gavini
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Pietro Vasaturo
EDITORE
Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143 Napoli
REDAZIONE
Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 7- 80143 Napoli
Phone: 081.23.26.405/426/427
Fax: 081.23.26.481
e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

SharkLife: un progetto per preservare gli squali

Ilaria Buonfanti

Il Mediterraneo è un mare di squali ma non per questo stanno bene. È in corso quindi, un nuovo programma scientifico per salvare gli squali del Mare Nostrum, studiarne gli spostamenti, le abitudini, gli stili di vita. "SharkLife" è un progetto

delle altre specie ittiche, hanno cicli di vita più lenti. Gli elasmobranchi hanno infatti tassi di crescita molto bassi, raggiungono la maturità sessuale in età avanzata, hanno bassi livelli di fecondità e lunghi periodi di gestazione e inoltre danno alla luce pochi piccoli. Tali caratteristiche li rendono particolar-

mente vulnerabili in presenza di una pesca eccessiva, che non permette di ristabilire il normale equilibrio numerico degli stock di popolazione della specie in tempi brevi. L'obiettivo principale



Life+ dell'Unione Europea che si propone di contribuire alla conservazione degli squali con attività mirate in particolare allo squalo elefante e al trigone viola, due specie che sono spesso vittime di catture accidentali, e ad altre quali palombo, squalo volpe, verdesche e spinarolo, che vengono catturati durante le gare di pesca sportiva. SharkLife è affidato a diversi soggetti tra cui il Cts, un'associazione specializzata nella tutela della biodiversità marina che si avvale anche del contributo dei pescatori. La Federazione Italiana pesca sportiva e attività subacquee, partner di SharkLife, ha infatti modificato il regolamento di pesca sportiva che adesso prevede il rilascio in mare di quei circa 300 squali che ogni anno vengono pescati.

Gli elasmobranchi (squali e razze) sono tra le specie più sensibili agli effetti di una pesca eccessiva e quindi non ecosostenibile, perché, rispetto alla maggior parte

mente vulnerabili in presenza di una pesca eccessiva, che non permette di ristabilire il normale equilibrio numerico degli stock di popolazione della specie in tempi brevi. L'obiettivo principale

*Applicare una
targhetta agli
esemplari
catturati
e rilasciarli vivi*

di SharkLife è quello di contribuire alla conservazione dei pesci cartilaginei, con una particolare attenzione per lo squalo elefante e i trigoni viola.

Si spera di ottenere quanto prima una riduzione del 100% della pesca agli elasmobranchi durante le competizioni nazionali di pesca sportiva, attraverso l'adozione del sistema "tag and release". Il sistema "tag and release" consiste nell'applicare una targhetta agli esem-

plari catturati e rilasciarli vivi in acqua. Nella targhetta sono registrati dati quali data, ora e luogo di cattura. In questo modo si riesce a costruire un data base sulla presenza delle diverse specie nel Mediterraneo. In seguito, grazie alla collaborazione dei pescatori, nel caso di ricat-

tura di un esemplare "tag-gato", è possibile aggiungere ulteriori dati ed informazioni fondamentali per i ricercatori per capire quali sono gli spostamenti, il tasso di crescita ecc.

Per ridurre la mortalità degli squali elefante e di eventuali altre specie marine protette, in caso di cattura accidentale nelle reti da pesca, si intende progettare un particolare congegno in grado di rilevare e segnalare istantaneamente l'avvenuta cattura nelle reti di questi animali.

Per i tre anni di progetto, verranno utilizzati 5 pescherecci per 4 sessioni ciascuna e 15 barche per successive 60 sessioni di pesca e studio. Per raggiungere l'obiettivo di salvaguardia degli squali, oltre alle azioni concrete di conservazione, è necessario aumentare la sensibilità e la consapevolezza da parte del grande pubblico riguardo l'importanza degli squali per gli ecosistemi marini.

Lo squalo non è un pericolo ma una meravigliosa risorsa!



Seed Savers: i custodi di semi rari

Pratiche di resistenza agricola

Salvatore Allinoro

Un seed saver (trad. protettore di sementi) è un attivista che opera nella salvaguardia della biodiversità.

Dedica il suo tempo a piantare semi di specie rare.

Il suo raggio d'azione sono l'orto, il campo oppure il balcone che tiene sotto stretta osservazione per un periodo sufficiente a garantire alla varietà il tempo sufficiente a svolgere il suo ciclo vitale. Gira con scatole preziosissime nelle quali trovano ordinatamente poste collezioni di molecole di DNA sotto forma di semi rari in rappresentanza delle specie minacciate di sparire. I tegumenti danno rifugio ai geni di cui rimangono pochi esemplari. A loro volta sigillati in involucri di vetro o plastica che li tengono al riparo da parassiti, beccate insidiose di uccelli troppo curiosi e roditori. Tra i compiti più impegnativi per un seed saver, far giungere a maturazione le piante in condizioni tipiche di un sistema chiuso, per ottenere questo risultato la semina è seguita dalla costruzione di protezioni. Piccole gabbie vengono issate intorno al fusto per scongiurare la riproduzione incrociata con geni di varietà più comuni. Quando è possibile si ricorre all'autoimpollinazione. Il contesto urbano si propone come un valido alleato scarso di pollini atmosferici rispetto alle campagne, può essere un luogo ideale per le esigenze di chi mira a conservare l'integrità genetica. In una sola stagione il numero di semi



può essere moltiplicato centinaia di volte. Da un unico esemplare si può ricavare una manciata di semi rari da riprodurre in vivaio o in campo. Una pratica irrinunciabile è la selezione dei semi, come durante il rito religioso del Rosario, le collezioni vengono passate al setaccio un seme alla volta per scongiurare la presenza

di marciumi, muffe, insetti. Solo i semi perfetti vengono conservati. Nel '900 la monocultura ha operato un ulteriore taglio nella gamma delle varietà utilizzando esclusivamente quelle più adatte all'agricoltura intensiva. La tendenza attuale cerca di invertire il flusso in favore del recupero della diversità genetica. Gli incontri dei seedsavers sono eventi colorati ed appassionanti. Sui tavolini delle fiere è possibile ammirare forme decisamente inusuali. Odori e sapori a cui i nostri sensi fanno fatica ad abituarsi, fenomenali esempi di adattabilità dotati di forme e caratteri da scoprire. I più esperti nel frattempo danno consigli per la coltivazione e per l'essiccazione dei semi di ogni singola rarità. Il prossimo raduno si terrà a Livorno dal 25 al 27 Ottobre. Tra gli argomenti che saranno più dibattuti ci sarà il caso Kokopelli: il seed saver francese che vendeva senza regolari autorizzazioni per destinare i proventi al terzo mondo condannato in secondo grado. Dalla sua odissea giudiziaria è apparsa evidente l'esigenza di regolamentare il settore. Il compromesso è stato trovato velocemente. Oggi chi vuole aggiungere alla banca dei semi una varietà antica può farlo gratuitamente, chi invece ha selezionato una varietà incrociando specie già classificate, deve pagare quattromila euro.

Le albicocche del Vesuvio

Frutta di qualità sotto il vulcano

Brunella Mercadante

I suoli vulcanici sono sempre di estremo interesse in agricoltura sia per l'elevata fertilità che per le sostanze minerali di cui sono ricchi; e fra le colture vulcaniche che più caratterizzano il nostro Paese vanno certamente annoverate quelle della zona del Vesuvio in particolare le albicocche.

L'albero dell'albicocco è originario, con ogni probabilità, della Cina settentrionale, ma è dal Caucaso che i Romani lo introdussero, nel primo secolo a.C., nel bacino del Mediterraneo. In particolare, in Campania ci sono indizi di una sua presenza a partire dal IV secolo, anche se la prima opera a parlarne dettagliatamente è il *Suae Villae Pomarium* di Gian Battista della Porta, anno domini 1583. Questi distingue fra le bericocche e le più pregiate crisomele, cui caratteristica comune è la polpa non aderente a nocciolo. Da qui il termine dialettale di crisomole utilizzato per indicare il frutto.

Oggi nei 19 comuni vesuviani ci sono circa duemila ettari di albicoccheti, che producono mediamente 30.000 tonnellate di frutti, circa il 60% del totale della Campania e poco meno di un quinto dell'intero raccolto nazionale. Le varietà autoctone individuate sono una quarantina, fra cui le più rilevanti sono Cecona, Polumella, S. Castrese, Vitillo, Fracasso, Pellicchiella, Boccuccia Liscia e Boccuccia Spinosa.

La più pregiata è probabilmente la Pellicchiella, varietà tardiva di forma ellittica e di colori giallo aranciato con sfumature rosse; si distingue per l'eccezionale dolcezza della polpa e l'acidità contenuta. Di particolare rilevanza anche la Boccuccia Liscia, di forma ovale con tenui punteggiature rosse, e la Vitillo, che si distingue per il sapore più aspro. Circa un quarto delle albicocche vesuviane viene consumato fresco, prevalentemente sul mercato locale; la maggior parte della produzione viene utilizzata per la produzione di succhi, nettari e confetture. Il suolo vulcanico è particolarmente ricco di potassio, elemento che oltre a conferire ai frutti una spiccata sapidità è



anche prezioso dal punto di vista nutrizionale, soprattutto in estate quando con la traspirazione se ne perdono grosse quantità. Rilevante è anche l'apporto di fosforo, calcio, magnesio e vitamine A e C. Insomma, il frutto ideale per affrontare i caldi estivi. Peccato che per i coltivatori di albicocche la situazione non sia così rosea. Quest'anno c'è stata una sovrapproduzione in tutta Europa, con conseguente impatto sui prezzi, specialmente per i frutti destinati alla trasformazione, laddove quelli di qualità superiore, destinati al consumo come prodotto fresco, hanno retto meglio.

A questo si aggiungano le epidemie di sharka, la peste delle drupacee, malattia virale tra-

smessa dagli afidi, incurabile e con una sola prognosi: l'abbattimento della pianta.

Ci sono poi problemi strutturali ed endemici: la frammentazione degli appezzamenti con conseguente assenza di economie di scala, il regolamento del Parco del Vesuvio che, ad esempio, vieta di terrazzare, gli elevati costi di produzione nell'areale vesuviano cui non corrisponde un premio a causa del mercato non sufficientemente informato su quest'eccezionale agricola, misteriosamente in attesa della certificazione Igp - che di certo male non farebbe - da anni. Insidie non inferiori alle malattie, per la salute dei frutteti vesuviani che meriterebbero maggiore visibilità.



La raccolta delle castagne

Una specie aliena mette a dura prova l'Irpinia

Le castagne quest'anno subiranno un rincaro.

I boschi centenari sono stati colpiti dal Cinipide Galligeno, un imenottero di provenienza asiatica che ha ridotto la produzione ad un quinto rispetto agli standard.

Il venti per cento della produzione mondiale veniva dalle montagne dell'avellinese fino a due anni fa, i produttori si muovono compatti verso la ricerca di una soluzione che scongiuri il calo senza ricorrere agli insetticidi. Preservare il gusto del frutto dotato di marchio IGT è una priorità al pari della ricerca di un'azione efficace che riequilibri il bilancio economico. Pulizia del sottobosco e manodopera tra le voci in uscita da bilanciare con un'ondata di frutta sui mercati italiano ed estero da oggi fino a Dicembre.

Già dall'anno scorso la Regione Campania ha iniziato la liberazione del Turipide, un predatore naturale del Cinipide. I risultati sono stati modesti, nel Giugno del 2013 la lotta biologica sarà molto più serrata.

Ogni vespa depone mille uova, attacca le gemme del frutto, le castagne non arrivano a formarsi. La perdita conseguente è più grave di quella dovuta ai parassiti storicamente presenti nelle castagne, come il Balanino, o verme bianco, che scava l'interno dell'achenio già formato alterandone il sapore.

Nel frattempo la raccolta è diventata più impegnativa.

I tumuli, i quarti di ettaro del castagneto, sono battuti palmo a palmo dalle squadre di raccoglitori.

Le castagne sono molto più distanziate rispetto a qualche anno fa, la raccolta è dispendiosa anche dal punto di vista fisico.

La premitura dei ricci ancora chiusi era una pratica storicamente riservata al ruzzolo, l'ultima fase della raccolta, quest'anno si preferisce strizzare i ricci più grandi anche durante le raccolte di metà Ottobre.

Il segreto per una raccolta efficace sta nel tenere gli occhi sulle castagne ancora da raccogliere lasciando alle canzoni popolari il compito di stabilire i ritmi.

S.A.

Funghi: preziosi alleati in cucina e nelle diete

Roberta Schettini

L'inizio della stagione dei funghi apre le porte al vero autunno: quello un po' uggioso, pieno di profumi di terra, di sagre gustose, schioppettii di caldarroste e cucina "invernale". Il fungo in sé, forse, è proprio il maggior rappresentante di un lungo periodo dell'anno in cui si cercano piatti caldi, con forti sapori e profumi e l'associazione non è solo mentale. I funghi, infatti, con il loro contenuto di vitamine (E, gruppo B - più elevato nei funghi coltivati-, PP, etc.), minerali (potassio, fosforo, manganese, calcio, ferro, rame, zolfo, selenio) e betacaroteni, contribuiscono a rinforzare il sistema immunitario proprio nel periodo di maggior biso-



gno. Per non parlare, poi, di un fungo, in particolare, di provenienza orientale, che ha guadagnato l'appellativo di "elisir di lunga vita": lo shiitake. Questo fungo contiene germanio (rinforza il sistema immunitario), lentinano (con azione antivirale e antitumorale), e altri fito-componenti con proprietà anticoagulanti, anti-età (usati nelle creme di bellezza)

e "anti-colesterolo". In realtà quasi tutti i funghi, essendo ricchissimi di fibre, aiutano a controllare i livelli di colesterolo nel sangue (oltre all'assorbimento dei grassi in generale) e ad abbassare la pressione arteriosa. Da non trascurare, inoltre, il tenore proteico qualitativamente importante data la presenza di amminoacidi quali lisina e triptofano, che,

insieme al bassissimo potere calorico e all'assenza di grassi, li rende ottimi alleati in tutti i regimi alimentari. Dal punto di vista gastronomico, infine, i funghi rappresentano un cardine della cucina italiana (ed estera), soprattutto nelle regioni di montagna dove la maggiore disponibilità ha alimentato ricettari ricchi e variegati.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento, sono consigliati i soli mercati autorizzati alla vendita dei prodotti spontanei (provvisti di certificati) oppure i funghi coltivati presenti in tutti i supermercati e mercati ortofrutticoli.

I prodotti surgelati, poi, sono una discreta alternativa ai funghi freschi data la loro scarsissima shelf-life.

Un elettrodomestico ecosostenibile prodotto in Svezia con la plastica ed i prodotti in PET recuperati

L'aspirapolvere che viene dal mare

“Vac from the sea”, letteralmente un aspirapolvere dal mare. Questo il nome del progetto svedese che prevede il riciclo di bottiglie ritrovate in mare aperto e/o sulle spiagge al fine di costruire un aspirapolvere totalmente “green”.

Il nuovo aspirapolvere nasce come un vero e proprio progetto sociale che vive attraverso il passaparola sul web e partito dalla pagina facebook dell'azienda che l'ha prodotto, la svedese Electrolux.

Sul blog e sulla pagina di facebook dedicata, chiunque può informarsi e capire dettagliatamente in cosa consiste l'iniziativa ed esserne direttamente coinvolto. La raccolta dei rifiuti avviene infatti con modalità diverse a seconda che si effettui con immersioni subacquee o direttamente sulla superficie del mare.

Per un futuro sostenibile è dunque necessario un diverso approccio culturale da parte di tutti i consumatori e delle aziende, entrambe parti coinvolte allo stesso modo. Partendo dal mondo virtuale di facebook e youtube è possibile



condividere ed interessarsi a progetti ed iniziative importanti per il futuro dell'umanità. Attualmente questi prodotti ecosostenibili coprono circa il 70% delle vendite complessive dell'azienda e l'obiettivo nel medio periodo

è di raggiungere il 100%.

Secondo i calcoli produrre un aspirapolvere ricorrendo a materiale plastico riciclato consente di risparmiare fino a 80 litri d'acqua utilizzati nel processo che va dall'estrazione del petrolio alla produ-

zione della plastica. Il ricorso alla plastica riciclata quindi, salva in media il 90% d'acqua e l'80-90% dell'energia generalmente impiegate nella produzione di plastica “vergine”. L'operazione volta alla pulizia marina avrà risvolti

anche in altri ambiti. Il prossimo obiettivo è infatti quello di liberare anche la montagna dai rifiuti di plastica dispersi nell'ambiente. L'esigenza di utilizzare materiale riciclabile è largamente sentita dalle aziende. Attual-

Le balene minacciate dalle microplastiche

Fatali microscopici nemici per i giganti del mare

È il primo studio al mondo sulla presenza di microplastiche nel corpo di plancton e cetacei quello svolto dall'Università di Siena. Finanziata dal Ministero dell'Ambiente, la ricerca, pubblicata sul Marine Pollution Bulletin, si riferisce al Mar Mediterraneo, in particolare al Mar Ligure. I risultati ottenuti sono allarmanti e ancor più preoccupante è che la situazione negativa interessa anche l'area marina protetta del Santuario dei Cetacei. Se la situazione peggiore è nel Mar Ligure con una presenza di microplastiche sette volte superiore rispetto a quella del Mar di Sardegna, “il valore medio [dell'intera zona, compreso il Santuario n.d.r.] di 0,62 particelle di microplastica per metro cubo, è simile a quello riscontrato nelle isole di spazzatura che galleggiano nell'Oceano Pacifico”.

Ma cosa sono le microplastiche? Nient'altro che un prodotto dell'inquinamento ambientale: il risultato della degradazione dei nostri scarti di plastica. Queste micro particelle penetrano negli organismi, nel caso specifico di cetacei e plancton (di cui



le balene si nutrono): gli ftalati, le microplastiche più nocive, alterano il funzionamento del sistema endocrino, sviluppando casi di ermafroditismo con evidenti conseguenze sulla capacità di riproduzione delle balenottere. Esse sono una delle specie principali a filtrare l'acqua del mare e, oltretutto, già a rischio estinzione.

A fare da campione sono state alcune balene spiaggiate e diciotto in libertà a cui è stata prelevata tramite un dardo ed in maniera del tutto innocua per l'animale - una piccola parte di pelle ed adipe sottocutaneo per condurre analisi tossicologiche, confrontando poi i risultati con il Mare di Cortez in Messico, standard qualitativo ottimale.

Il gruppo di ricerca, guidato da Maria Cristina Fossi, ha ora proposto all'Unione Europea di prendere questi giganti del mare insieme alle tartarughe Caretta Caretta come indicatore dello stato di salute del Mediterraneo, in corrispondenza dell'obiettivo europeo di riportarlo a un buono stato ambientale entro il 2020.

Ma i ricercatori non si fermano qui: come le balene, molti altri esseri viventi potrebbero subire danni e mutamenti genetici a causa delle microplastiche disperse nel mare. Al via dunque le analisi proprio sulle tartarughe, sugli squali elefanti e sulle sogliole.

A.E.

« Il prossimo obiettivo è quello di liberare anche la montagna dai rifiuti di plastica dispersi nell'ambiente »

mente infatti la domanda supera di gran lunga l'offerta. I vantaggi dell'utilizzo di plastica riciclata sono molteplici: alla tutela ambientale si unisce una maggiore facilità nello smaltimento dei nuovi prodotti sostenibili. Stoccolma si distingue oltre che per la produzione di elettrodomestici “ecologici” anche per essere un gioiello all'avanguardia nel campo dell'eco-urbanistica. La città infatti progetta la creazione di nuove aree residenziali frutto di precise politiche ambientali. Plastica e innovazione tecnologica assieme ad un'urbanistica green sono ottimi ingredienti per “cucinare la ricetta ideale” per il nostro futuro. Altrimenti il nostro pianeta è “fritto”!

I.B.

La fibra di carbonio protagonista dell'ingegneria automobilistica

Nuovi materiali per la macchina del futuro

Valentina Passaro

Macchine futuristiche ed efficienti? Non solo una realtà da film dove le vediamo accompagnare supereroi o personaggi fantastici; da oggi prototipi di macchine costruite secondo la tecnologia più avanzata e avanguardistica diventano protagonisti della "nostra" realtà, al fianco di uomini 'comuni'.

Il "modello" di alta tecnologia che potrebbe diventare l'iniziatore di un nuovo periodo per il settore dell'ingegneria automobilistica è stato presentato da "Ford Motor Company" durante Composites Europe 2012, la settima fiera europea dedicata ai compositi, la tecnologia e le applicazioni, tenutasi a Dusseldorf (Germania).

In particolare, la Ford, ha presentato un 'cofano' di un modello Focus prodotto in plastica rafforzata in fibra di carbonio; materiale che abitualmente viene utilizzato per le componenti di automobili ad elevata performance, op-



pure per la rifinitura delle parti interne. Il cofano in fibra di carbonio, risultato di un lungo studio dei ricercatori ingegneri della Ford, potrebbe rappresentare una rivoluzione dei nostri tempi dal punto di vista della diminuzione dei consumi di carburante; visto che pesa più del 50% in meno rispetto alle usuali varianti in acciaio.

Dato che è ben noto che dalla diminuzione del peso di un mezzo di trasporto può conseguire un vantaggio in consumi, la vera rivoluzione prospettata dal centro di ricerca Ford, consiste nel fatto che i ricercatori sono stati in grado di concretizzare il modello in tempi abbastanza celeri, tale da immaginare l'avvio della produzione indu-

striale. Una caratteristica fondamentale del nuovo cofano è delineata dal rapporto forza-peso dell'elemento in fibra di carbonio che è impareggiabile: cinque volte più resistente dell'acciaio e dura molto di più, il doppio.

Grazie a questa soluzione e all'impiego di altri materiali sperimentali che il produttore progetta di sviluppare in

breve tempo, si può diminuire secondo Ford, il peso delle automobili di 340 kg entro la fine del decennio. Questo avanguardistico 'disegno' potrà realizzarsi grazie alla collaborazione del "Ford European Research Centre" all'interno di (Hightech.NRW research project), una collaborazione che segue all'unione con "Dow Automotive Systems" (dichiarata all'inizio del 2012), con il fine di produrre moderne pratiche manifatturiere e nello stesso tempo, materiali nuovi ed innovativi. La collaborazione tra Ford e Dow, nella fattispecie, mira alla nascita di un definito mercato per gli elementi in fibra di carbonio destinati all'industria delle automobili e, contemporaneamente, mira all'attivazione di schemi di fabbricazione ad alto volume. Questi ultimi due elementi sono essenziali per permettere l'espansione del settore delle auto a batterie elettriche e quello delle auto ibride, settori descritti come decisivi dal produttore.

Un'innovativa rete ciclabile sopraelevata

Le biciclette mettono le ali: a Londra nasce skycycle

È proprio vero, la realtà a volte supera la fantasia. Protagonista è la città di Londra, che ha deciso di rinnovare il suo sistema di mobilità per i ciclisti, creando un modo alternativo e "green" per spostarsi sulle due ruote, magari 3 metri sopra il cielo. E così, a proporre un nuovo schema di mobilità ciclistica a consumo zero di suolo ci ha pensato il landscape architect inglese Sam Martin, la cui immaginazione ha partorito un progetto alquanto innovativo. Si tratta di una rete ciclabile sopraelevata che funge da collegamento tra le varie principali stazioni metropolitane di Londra. Si annuncia la nascita di un nuovo paesaggio urbano: strutture tubolari in vetro, prive di copertura, avvolgono una gabbia elicoidale la cui forma crea percorsi fluidi e dinamici che popolano tetti di edifici e vecchie linee



ferroviarie. Un percorso mozzafiato per gli estimatori della bellezza dei panorami, forse un po' meno apprezzato per chi soffre di vertigini. Resta il fatto che la convenienza per gli users sarà anche, e soprattutto, economica: meno di una sterlina a tratta, ovvero meno della metà del costo del biglietto medio di metro o bus, su una pista destinata esclusivamente al traffico ciclistico. E già si sta lavorando al progetto del primo tratto che colle-

gherebbe Stratford con la City, passando per Liverpool e Fenchurch Street. Ma non è tutto oro quello che luccica. Infatti c'è chi mette in discussione l'impatto ambientale della neostruttura sul paesaggio londinese, manifestando la paura della nascita di un ecomostro o forse solo paura del futuro. Al poster l'ardua sentenza.

A.P.

Moderazione del traffico, piste ciclabili e nuovi prototipi

Mobilità sostenibile: gli italiani riscoprono la bicicletta

Elvira Tortoriello

Dai dati ufficiali (Aci e Ancma) del 2011 risulta che le vendite di biciclette hanno superato la vendita di auto in Italia. A questo si aggiunge che 6,5 milioni di italiani usano regolarmente la bici per lavoro e studio, mentre 10,5 milioni la usano occasionalmente per necessità e per diporto. Ovviamente se guardiamo la situazione in tutta Europa notiamo che l'Italia si sposta in città su due ruote per il 3,8% contro la media Ue di 9,5 (la Danimarca è al 18%, i Paesi Bassi addirittura al 27%). E ancora, nel nostro paese la bicicletta ha una diffusione di 25 milioni di pezzi, contro i 72 milioni della Germania. Ma l'importante è incominciare, soprattutto considerando la diversa morfologia territoriale della nostra nazione. Sia per questo motivo sia per consentire alla più ampia fascia di popolazione di usare questo mezzo (anche anziani), sono stati progettati i modelli ibridi in grado di prevedere in caso di necessità un aiuto motorizzato ricaricabile elettricamente. A questo proposito Salvaiciclisti, Legambiente, Fiab (Federazione Italiana Amici della Bicicletta)-Ciclohobby e Comune di

Reggio hanno organizzato un incontro per fare il punto con gli Stati Generali della Bicicletta e della Mobilità nuova. Si sono confrontate le tendenze europee e si è concluso che serve la moderazione del traffico (le zone 30 km/ora) come a Friburgo, Berlino, Londra. In queste aree è infatti possibile l'integrazione dolce auto/bici mentre le piste ciclabili sono indispensabili nelle aree a scorrimento veloce.

Inoltre anche le nanotecnologie cominciano ad interessarsi a questo mezzo di trasporto infatti si sta sperimentando l'applicazione di un materiale d'avanguardia la cui scoperta è valsa nel 2010 il premio Nobel agli scienziati Andre Geim e Konstantin Novoselovi: il grafene. Il suo impiego nelle ruote permette un miglioramento della tenuta sul bagnato, della resistenza alla lacerazione, alla perforazione, all'abrasione e all'usura. Consente inoltre la sostituzione fino a dieci parti di carbon black, il cui processo di produzione è estremamente inquinante ed è considerato un fattore di cancerogenesi.

Con questi presupposti non ci resta che montare in bici e lasciare l'auto in garage. Buona pedalata a tutti!

Tutti i benefici di un'alimentazione "multicolor"

Perché assumere gli antiossidanti

Fabiana Clemente

Verde, giallo e rosso! Sono questi i colori del benessere e della salute. Sin da bambini le nostre mamme hanno inventato mille giochetti a tavola per farci socializzare con i cibi più colorati. Carote a

zioni di frutta e verdura, e inoltre si consiglia di consumare sempre prodotti di stagione per beneficiare al massimo dei loro vantaggi e per assicurarci che il nostro corpo li assimili in modo completo. Inoltre è preferibile una cottura breve per non al-

gono da malattie cardiocircolatorie, contrastano colite, diabete, artrite e colesterolo alto. Sono alcuni dei benefici che potremo trarre dai doni di madre natura. Qualora una sana alimentazione non dovesse bastare il mercato farmaceutico ed erboristico



forma di orsetto, zucchine in pastella, spinaci alla "Braccio di ferro"! Tanti trucchetti simpatici per farci apprezzare il cibo sano, ricco di vitamine, acqua libera e fibre. Inoltre, tra le molteplici proprietà benefiche, quelle più importanti per la salute del nostro organismo sono gli antiossidanti. Piccole molecole con un grande potenziale, quello di neutralizzare i radicali liberi, responsabili di attaccare le cellule e di conseguenza di provocare l'invecchiamento. Quindi gli antiossidanti sono i nostri migliori alleati nella prevenzione di numerose patologie dovute al processo di ossidazione delle cellule del corpo. È possibile contrastare i radicali liberi con una dieta equilibrata? Ovviamente sì! Il succo di carota o di arancia rossa conferiscono il pieno di vitamine A, C e di antiossidanti. A colazione i cereali integrali e una manciata di semi di girasole o di sesamo sono ideali per assimilare vitamina E, vitamina che gioca un ruolo attivo nell'apporto di antiossidanti. È fondamentale assumere ingenti por-

terare le caratteristiche nutritive e per conservare intatto il sapore di ogni ortaggio. Dopotutto anche il palato vuole la sua parte! Idratano, depurano il fegato, regolano l'attività intestinale, proteg-

dispongono di una vasta gamma di integratori sotto forma di compresse, sciroppi e bevande. Non possiamo fare altro che prenderci più cura di noi stessi, iniziando da un'alimentazione multicolor.



Obesità infantile, come contrastarla

In Italia un bambino su quattro è obeso. A denunciare il fenomeno sono i più autorevoli nutrizionisti del nostro paese. Tra le diverse cause che inducono all'obesità, vi è in primis una cattiva alimentazione, caratterizzata da una predilezione per merendine e snack preconfezionati rispetto a spuntini a base di frutta, da un spropositato consumo di bevande gassate e, spesso, da un odio incondizionato per le verdure. Nella maggioranza dei casi la fonte di queste abitudini malsane è la famiglia stessa. I genitori, sempre più oberati di lavoro, non riescono a dedicare molte attenzioni alle abitudini alimentari dei loro figli. Assegnano, di conseguenza, il ruolo di nutrizionisti ai nonni, i primi ad infrangere molte regole a tavola pur di accontentare i nipotini. Anche la scuola ha parte della responsabilità. Dilagano, infatti, distributori di merendine e succhi alla portata non solo degli insegnanti ma anche dei bambini. Inoltre sono sporadici i progetti didattici riguardanti una sana e corretta alimentazione. Scarsa attività fisica e sedentarietà sono ulteriori fattori di rischio. Last but not least, vi sono i fattori di ereditarietà e casi di ipotiroidismo e disfunzioni surrenali. Sovrappeso e obesità hanno notevoli conseguenze sulla salute, che in età adulta potrebbero sfociare in patologie più serie. Le prime conseguenze immediate potrebbero interessare l'apparato digerente, le articolazioni inferiori e soprattutto la sfera psicologica. Disagio, diversità, scarsa autostima e difficoltà nella socializzazione sono condizioni che rafforzano il legame con il cibo, basato su un rapporto di dipendenza-sfogo. Di natura ben più seria sono le patologie in età adulta: problemi cardiocircolatori, all'apparato muscoloscheletrico, al metabolismo, per citarne alcuni. Per prevenire problematiche di questo tipo è necessario far leva sulla cultura della sana alimentazione e avvicinare i bambini allo sport, ottenendo un duplice risultato ovvero strutturare il fisico ed incidere in modo significativo sul livello di autostima.

F.C.

La tutela della salute del bambino a scuola

Alessia Giangrasso

Il rapporto scuola - bambino ha assunto un ruolo determinante negli ultimi tempi, in particolare con il passaggio dalla generazione educata ad apprendere in famiglia ed a scuola in stretta collaborazione ed affinità tra loro a quest'ultima che vede sempre più genitori pretendere istruzione ed educazione in senso ampio dagli insegnanti, o, quantomeno, imporre a loro modo proprie regole. Il risultato è rappresentato, in tal senso, dal rischio di ledere il bene primario del bambino, oltre quello proprio istruttivo, che consiste nella salute psico fi-

sica dello stesso. Sicuramente, la famiglia e la scuola vedono il bambino in modo diverso, per il diverso contesto ambientale in cui il bambino agisce, la diversa predisposizione psicologica di chi lo osserva e la diversa funzione educativa. In generale, la società attuale cosiddetta "del benessere" o, ancora, "dell'apparenza", è proiettata verso la realizzazione di un individuo-bambino vincente. Il successo sociale, perseguito oggi come obiettivo, è un debito che si paga alla società dell'apparire, piuttosto che ad una società dell'essere. Pertanto, anche nel contesto scolastico, accade spesso che si scontrino due diverse visioni

educative: quella del genitore e quella dell'insegnante, delineandosi un contesto competitivo difficile da impedire e da controllare. Si discute, tra le voci interne alla scuola istituzione, come oggi la capacità attentiva del bambino sia sempre più scarsa e, dall'attenta analisi prospettata dalla maestra nella veste di educatrice scolastica, emerge una diffusa eccessiva concentrazione di attività extrascolastiche, in cui prevale l'obiettivo di eccellere, e a cui consegue un deficit di attenzione quale effetto prodotto dall'iperattività. È importante, invece, che il bambino non sia spinto a fare molte cose e o cose compli-

cate. È bene assicurare l'equilibrio psico fisico del bambino da un rapporto collaborativo scuola famiglia, consentendogli di star bene con gli altri, di sviluppare le proprie potenzialità, di acquisire progressivamente sempre maggiore autonomia, di divenire consapevole di se stesso.

Nel rapporto scuola famiglia, lo sforzo maggiore oggi è quello di evitare le conflittualità, perché entrambe devono agire doverosamente per il bene del bambino, nella coerenza educativa comune, frutto di dialogo e collaborazione, una sorta di patto educativo dove ognuno svolge il proprio ruolo.

Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico

A Paestum la XV edizione della kermesse

Fabiana Liguori

Dal 15 al 18 novembre 2012, avrà luogo a Paestum (SA) la XV edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico.

L'evento è promosso e realizzato dalla Provincia di Salerno in collaborazione con la Regione Campania sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e il patrocinio del Ministro del Turismo.

La manifestazione nasce con l'intento di valorizzare destinazioni e siti archeologici, di favorire la commercializzazione di prodotti turistici specifici, di contribuire alla destagionalizzazione e di incrementare le opportunità economiche e gli effetti occupazionali del settore.

Nel rafforzare sempre più l'importanza che il patrimonio culturale ha come fattore di dialogo interculturale, d'integrazione sociale e di sviluppo economico, ogni anno questo evento favorisce la cooperazione tra i popoli attraverso la partecipazione e lo scambio di conoscenze ed esperienze diverse.

Nel salone espositivo, infatti, saranno presenti rappresentanti ed esperti di trenta paesi esteri tra cui, per la prima volta, il Kenya e la Federazione Russa. Paese ospite di quest'anno l'Armenia.

In calendario, tanti gli ap-



« Rafforzare l'importanza che il patrimonio culturale ha come fattore di dialogo interculturale, d'integrazione sociale e di sviluppo economico »

puntamenti: dai filmati e i documentari volti a mostrare i "misteri" delle civiltà del passato nell'ambito di ArcheoFilm ai più innovativi progetti multimediali e sperimentazioni di realtà virtuali della sezione ArcheoVirtual, dagli incontri di ricostruzione della cultura antropologica e materiale dell'antichità, con riproduzione delle tecniche utilizzate dall'uomo per realizzare i manufatti di uso quotidiano, dei Laboratori di Archeologia Sperimentale al Premio Paestum Archeologia assegnato a quanti contribuiscono con il loro impegno alla valorizzazione del patrimonio culturale nel Mediterraneo e alla cooperazione tra i paesi. E poi, ArcheoLavoro, l'incontro per l'orientamento ai Corsi di Laurea e ai Master in Archeologia, alle figure professionali e alle competenze emergenti, le visite guidate e tanto altro.

Dato l'enorme Patrimonio archeologico della Campania e le grandissime problematiche e difficoltà che, spesso, arginano le attività e le iniziative per la tutela e la valorizzazione delle innumerevoli e suggestive testimonianze storiche presenti sul territorio, l'appuntamento salernitano ci sembra davvero un'occasione da non perdere, per trovare nuovi spunti e possibili strategie a salvaguardia di un glorioso passato che vive e di un futuro da costruire.

Cambiamenti climatici: a rischio il valore delle foreste UE

I cambiamenti climatici potrebbero costare caro all'Europa.

È quanto si può dedurre da uno studio degli effetti economici sulle superfici forestali in Europa in conseguenza del riscaldamento climatico. Lo studio paneuropeo è stato condotto da un consorzio scientifico internazionale guidato da Marc Hanewinkel dell'Istituto federale svizzero di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL). Il valore economico delle foreste potrebbe scendere tra il 14 e il 50% a causa dei cambiamenti climatici, con danni per diverse centinaia di miliardi di euro. Lo studio ha analizzato le possibili conse-

guenze sugli alberi del cambiamento di temperature e piogge nei prossimi decenni. I ricercatori svizzeri, tedeschi, finlandesi e olandesi hanno preso in esame un aumento delle temperature compreso tra gli 1,4 e i 5,8 gradi. Il lavoro, pubblicato per intero sull'edizione on-line della rivista Nature Climate Change a fine settembre scorso, rivela che un aumento anche minimo avrebbe un impatto sulla maggior parte delle specie adattate ai climi freddi e mesofiti, come l'abete rosso. La specie più pregiata della flora europea, che attualmente fornisce una gran parte del valore economico delle fo-

reste, a lungo termine potrebbe subire una significativa contrazione delle zone di presenza. L'incremento delle temperature, infatti, farebbe spostare l'abete rosso più a nord, mentre favorirebbe la diffusione di alberi che si sono adattati alla siccità ma che sono lenti a crescere in aree mediterranee, come il leccio e la sughera. Queste specie, dall'11% attuale, andranno ad occupare in media oltre il 32% dell'area forestale Europea, Russia esclusa, se dovesse attuarsi lo scenario di cambiamento moderato, oltre il 28% con lo scenario di cambiamento modesto e oltre il 40% nel caso dello scenario

estremo. In pratica, i ricercatori ritengono che i cambiamenti climatici andranno a modificare la distribuzione delle specie arboree. Entro il 2100, quando l'abete rosso potrebbe essere sparito in molte regioni, gran parte dei terreni forestali europei saranno adatti solo per un bosco di tipo mediterraneo, con un ritorno economico inferiore per l'industria del legno. Accanto alla perdita economica, sottolineano gli esperti inoltre, questo tipo di foreste a crescita lenta assorbirà un quantitativo inferiore di anidride carbonica rispetto alle foreste attuali.

P.D'A.





La Fedelissima Città della Cava

Paesaggi, chiese, tradizioni ed eroi

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

In una valle collocata tra i Monti Picentini e Lattari e la costiera Amalfitana, “al piede dei più pittoreschi gruppi di boschi e di rocce e sotto d’una montagna stupenda, che spiccava mirabilmente nel cielo di fronte a noi” (usando le poetiche parole di Goethe), troviamo una delle città più suggestive e ricche di storia e di cultura: Cava de’ Tirreni. Sono molti gli elementi che fanno di questa piccola cittadina della provincia salernitana una delle località più belle della Campania e non solo: un’abbazia che ha festeggiato i suoi mille anni nel 2011, un castello, molte chiese, un parco naturale (il parco Diecimare), i famosi sbandieratori, la “disfida dei trombonieri” (archibugieri cinquecenteschi), una lunga serie di episodi storici e di feste annuali religiose e civili, i portici caratteristici che assecondano passeggiate e vita notturna... Cava può essere una validissima meta per un turismo culturale, religioso e “classico”. Di origini tirrenico-etrusche e già apprezzata in epoca romana, la “terra della Cava” ebbe titolo di “città” e

l’onore del vescovo nel 1394. Famoso un episodio che avrebbe caratterizzato anche la sua storia successiva: il 7 luglio del 1460, il Re di Napoli Ferdinando d’Aragona era stato accerchiato dai nemici angioini presso Sarno.

Una squadra di volontari cavensi piombò dalle montagne sui francesi e liberò al re spagnolo la via verso Nola e verso la capitale salvandogli vita e regno. Il sindaco fu convocato dopo qualche settimana in Castel Nuovo per la concessione di una “pergamena bianca” sulla quale i cavensi avrebbero potuto indicare qualsiasi tipo di richiesta: scelsero, però, di lasciarla bianca e il Re, riconoscente, concesse alla città il titolo di “fedelissima” insieme ad una lunga serie di privilegi ed esenzioni.

Ancora oggi, nel Palazzo di Città, si può ammirare quel documento originale e forse unico al mondo. Curiosamente, ma forse non casualmente, gli stessi cavensi si sarebbero resi protagonisti di un altro atto di “fedeltà” alla Corona (borbonica) e alla religione cristiana quando, nel 1799, respinsero eroicamente le truppe ancora francesi durante i fatti della Repubblica

Santuario Francese di San Francesco e Sant'Antonio



Il Santuario Francese di San Francesco e Sant'Antonio è stato da sempre punto di riferimento importantissimo della vita religiosa e culturale della città di Cava e della Campania. Fondato alla fine del Quattrocento, fu arricchito nel Seicento e nel Settecento ed è stato oggetto di un lungo ed efficace restauro dopo le devastazioni del terremoto del 1980. Riaperto definitivamente nel 2009 grazie al contributo di un immenso popolo di fedeli, è stato dichiarato Santuario della Risurrezione dal Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori, padre José Ro-

driguez Carballo. È visitato annualmente da decine di migliaia di persone che si raccolgono in preghiera presso le Reliquie di S. Antonio, il monumentale presepe, la ricostruzione di Assisi in miniatura. Tradizionale, ormai, la “Vestizione” di San Francesco con il Toson d’oro del Re Ferdinando di Borbone, nel ricordo dell’intenso rapporto che la dinastia ebbe con il Santuario e con Cava. Attivissime, al suo interno, l’Opera Fratelli Bisognosi, la Casa del Pellegrino, la Mensa dei Poveri. Attuale rettore è Padre Luigi Petrone.

Napoletana. Ritornando indietro nel tempo, ma restando nell’ambito di una religiosità radicata e diffusa in quelle terre, l’Abbazia di Cava è uno dei fari della civiltà cattolica nel mondo.

Nata intorno alla Santa Grotta della Santissima Trinità materializzatasi miracolosamente agli occhi di Sant’Alferio con tre raggi luminosi che partivano da una sola roccia, nella magia di luoghi naturali ancora intatti, custodisce un patrimonio enorme di pergamene e documenti che rappresentano una sintesi della cristianità: prestigiosi e illustri gli abati che la guidavano a partire da quel Beato Balsamo che seppe conservare rapporti di grande privilegio sia con il Papa che con l’Imperatore Federico II di Svevia. Ancora oggi lo splendore del passato resiste nella Cattedrale (facciata barocca in pietra vulcanica) e nei suoi marmi intarsiati, nel chiostro romanico inserito nella montagna, nelle cripte, nelle celle originarie, in un cimitero longobardo con resti di epoca romana.

E in tanti, anche in Campania, non sono mai neanche passati per Cava...

I vantaggi dell'architettura in pallet

Sostenibilità ed economicità le caratteristiche principali

Antonio Palumbo

Per pallet si intendono quelle piattaforme quadrangolari, rappresentate da assi di legno di dimensioni standardizzate, utilizzate per facilitare la movimentazione di merci e materiali all'interno dei piazzali e dei grandi spazi produttivi e commerciali.

I pallet (detti anche, comunemente, "bancali") sono leggeri, facilmente trasportabili in grandi quantità, resistenti ai carichi e realizzati, per lo più, con legno riciclato, costituito dagli scarti generati da processi di trasformazione industriale.

La tendenza ad utilizzare queste semplici piattaforme per costruire edifici, particolarmente legata all'ultimo decennio, si è rivelata un approccio all'architettura eco-compatibile che presenta numerosi ed importanti caratteri di sostenibilità.

Essa si è sviluppata a partire dall'Austria, grazie all'opera di Gregor Pils e Andreas Claus Schnetzer - due architetti viennesi che hanno appunto pensato al pallet come base della loro progettazione - ed è oggi interessata da una diffusione sempre più ampia e da progressive sperimentazioni in ogni parte del mondo: i disegni delle loro "pallethaus" stanno praticamente facendo il giro del mondo, riscuotendo successi e riconoscimenti ovunque.

Un'abitazione realizzata in pallet è ecologica e straordinariamente economica: ad esempio, per una casa standard di 60 mq occorrono circa 800 pallet, già puliti e trattati, del costo di 8 euro cia-



scuno. Nelle intercapedini dei pallet passano sostegni e pali di supporto, fili e tubature degli impianti, isolamenti termo-acustici, ecc. In ordine a quest'ultimo aspetto, le sperimentazioni sono varie ed interessanti e la tipologia dei materiali e degli elementi isolanti impiegati può variare da paese a paese: per esempio, negli slum del Cairo le intercapedini vengono riempite con sabbia; in molti paesi europei si utilizza la cellulosa, le fibre di vetro o la lana di pecora; in Sudafrica i riempimenti si effettuano con la paglia; e così via. In Europa la piattaforma in pallet si è dif-

fusa con due misure standard: la prima, conosciuta come "Pallet EUR", presenta lati di 80x120 cm; la seconda, nota come "Pallet Philips", con lati di 100x120 cm. In entrambi i casi, alla base delle piattaforme sono presenti 9 tasselli, uniti inferiormente tra loro, a gruppi di tre, mediante listelli in legno di spessore 22 mm posizionati nel senso della dimensione maggiore. Tra le opere architettoniche in pallet più interessanti degli ultimi anni va citata la Palettenhaus di Pils e Schnetzer. L'edificio, oltre ad avere un costo complessivo straordinariamente

basso, si presenta con caratteristiche altamente ecologiche, grazie al diffuso utilizzo di prodotti ecosostenibili per l'isolamento ed alla riduzione al minimo dell'uso di altri materiali. Grazie agli elementi isolanti inseriti nelle intercapedini dei pallet e ad un efficace sistema di ventilazione, alla Palettenhaus di Pils e Schnetzer occorre pochissima energia: 24kWh/mq all'anno per il riscaldamento dell'edificio, parametro che può essere ulteriormente migliorato.

Inoltre, alla realizzazione della Palettenhaus ha attivamente collaborato il Gruppo Saint-Gobain - che da oltre 60 anni produce i migliori componenti e materiali per l'isolamento termico ed acustico - il quale ha voluto fortemente sponsorizzare l'opera dei due architetti austriaci, ritenendo le loro realizzazioni in pallet suscettibili di innumerevoli ed interessanti sperimentazioni in campo architettonico. Altra struttura significativa, di grande impatto visivo, è il Pallet Pavillon, ideato dall'architetto tedesco Matthias Loebmann: si tratta del padiglione temporaneo realizzato per il Campionato del Mondo di Sci Alpino in Germania, utilizzato come sala multimediale e spazio di incontro tra atleti ed addetti ai

lavori, composto da 1300 pallet fissati con cinghie e tiranti. La struttura presenta dimensioni piuttosto imponenti: 6 m di altezza x 18 m di lunghezza x 8 m di larghezza. Infine, vogliamo citare il magazzino "The Wall of Zudaji", realizzato in Giappone dallo Studio 403Architecture, gruppo progettuale specializzato nell'uso dei materiali di scarto. Le pareti di questo "green building" sono composte dai pezzi di legno ricavati dai pallet adoperati dagli spedizionieri, mentre gli altri componenti sono costituiti da materiali provenienti dagli scarti di tre precedenti progetti.

Oltre alle sempre più diffuse sperimentazioni in campo architettonico, i pallet vengono utilizzati per i rivestimenti interni alle abitazioni (le cosiddette pareti in pallet) o quali componenti di arredamento, generando soluzioni particolarmente interessanti e sempre di notevole effetto. In tal modo, le piattaforme in pallet sono impiegate per la realizzazione tanto di arredi da interno quanto, soprattutto, per gli spazi esterni: qui, ad esempio, vengono frequentemente adoperate per ricavare panche e sedute singole o multiple, tavoli e tavolini ed elementi adatti all'alloggiamento di piante.



Dopo alcune sistemazioni provvisorie si stabilirono presso l'ex convento dei Padri Crociferi

I Missionari Vincenziani alla Sanità

Linda Iacuzio

Il 2 marzo 1668 giunse all'ombra del Vesuvio Cosimo Galilei - nipote del celebre astronomo Galileo - sacerdote appartenente alla Congregazione della Missione, società di vita apostolica fondata da San Vincenzo de Paoli a Parigi nel 1625. La venuta del Galilei a Napoli rispondeva a un preciso desiderio del cardinale Innico Caracciolo, che aveva conosciuto i "Preti della Missione" - detti anche, dal nome del loro fondatore, "Vincenziani" - a Roma nel 1666. In tale occasione il futuro presule era rimasto edificato "dalla vita esemplare dei Missionari di Montecitorio, e dal loro tratto umile, semplice e devoto".

Diventato cardinale, il Caracciolo pensò subito di invitare i Vincenziani a risiedere a Napoli, ritenendo che la loro presenza avrebbe giovato "alla formazione spirituale del clero ed alla evangelizzazione delle popolazioni rurali".

Dopo alcune sistemazioni



provvisorie, i Preti della Missione si stabilirono presso l'ex convento dei PP. Crociferi, sito nel borgo dei "Vergini", fuori porta San Gennaro, nell'attuale quartiere Sanità.

L'edificio si presentava, all'epoca, in condizioni alquanto precarie: dopo la soppressione dei Crociferi, infatti, era rimasto a lungo disabitato, prima di essere

occupato da sbandati e da altri saltuari, poco raccomandabili inquilini.

Ben presto i Vincenziani si resero conto della necessità di costituire un'insula abitativa

propria, acquistando e collegando i vari edifici che circondavano la Casa.

Nel 1724 arrivò da Roma un confratello esperto in architettura, P. Giovanni Andrea

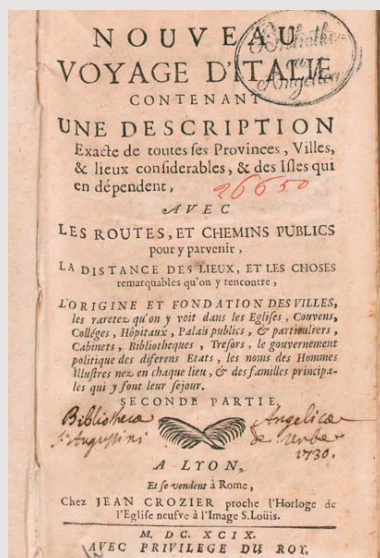
François-Jacques Deseine a Napoli

Un diario di viaggio che si configura come una guida dei luoghi visitati

Lorenzo Terzi

Nel 1699 François-Jacques Deseine pubblicò a Lione un'opera in due volumi, frutto dei suoi viaggi in Italia: *Nouveau voyage d'Italie contenant une description exacte de toutes ses Provinces, Villes, & lieux considérables, & des Isles qui en dépendent*. Il libro non è propriamente un diario di viaggio; si configura, piuttosto, come una guida dei luoghi visitati, nella quale vengono descritti "...le strade e i percorsi pubblici [...], la distanza dei luoghi e delle cose notevoli [...], l'origine e fondazione delle città, le rarità che si vedono nelle chiese, conventi, collegi, ospedali, palazzi pubblici e privati, gabinetti, biblioteche, tesori, il governo politico dei diversi Stati, i nomi degli uomini illustri nati in ciascun luogo, e delle famiglie principali".

Il ventesimo capitolo del *Nouveau voyage* si intitola "Descrizione della città di Napoli Capitale del Regno" e si apre con l'evocazione dell'amenità del sito in cui sorge l'antica Partenope. Essa, a levante, "ha una bella



pianura che si estende per molto dentro il Regno di Napoli: quella che chiamano Campagna Felice. Verso settentrione e occidente vi sono varie colline che la proteggono dai venti sfavorevoli di tramontana, sicché il

clima è così dolce e temperato che vi si trova in ogni tempo ogni sorta di frutti in abbondanza.

Vi si vedono piselli e carciofi nel mese di gennaio, e poi ancora vi sono rose, meloni, uva".

Deseine, quindi, compie un erudito excursus sulla storia napoletana; passa poi in rassegna le più importanti testimonianze dell'architettura civile e religiosa che si offrivano all'ammirazione del viaggiatore, in città, nella seconda metà del Seicento. Prima di parlare dei borghi situati nei dintorni della Capitale, lo scrittore ferma la propria attenzione sul Vesuvio, "utile ai Napoletani per la fertilità delle sue colline, ove nasce un eccellente vino rosso detto *Lacryma Christi*", ma al tempo stesso "funesto per gli abitanti delle vicinanze a causa delle fiamme e delle pietre che esso erutta, assai spesso seguite da orribili terremoti che rovinano non solo le città e i villaggi intorno, ma la stessa città di Napoli, facendo danni incredibili in tutta la Terra di Lavoro e anche in tutto il Regno".

«Nel 1724 iniziò il progetto di salvaguardia e restauro del complesso, terminato nel 1764 da Luigi Vanvitelli»

Garagni, il quale portò a termine in tre anni un progetto che "salvaguardava le esigenze di sobrietà e funzionalità proprie della Congregazione".

Al Garagni si deve la paternità di gran parte del grandioso complesso così come lo vediamo ancor oggi; l'architetto vincenziano, fra l'altro, sfruttò gli spazi del coro e della sacrestia dell'adiacente parrocchia di Santa Maria dei Vergini per la costruzione della chiesa interna alla Casa dei Missionari. Morto Garagni nel 1743, dopo una fase di inerzia durata circa un decennio, i lavori ripresero a ritmo costante sotto la direzione di Michelangelo Giustiniani; a questi successe, dal 1764, il grande Luigi Vanvitelli.

La rivoluzione "verde" raggiunge la sanità italiana

Anche nel nostro paese nascono gli ospedali green

Cristina Abbrunzo

La tendenza oggi sembra essere, anche per le strutture sanitarie, quella di promuovere maggiore eco-sostenibilità e maggiore attenzione al benessere di pazienti e personale.

Forse non ci abbiamo mai pensato, ma un ospedale è un organismo complesso e può essere considerato tra gli edifici più "energivori", se si riflette sul numero di persone che ci lavorano e sui pazienti che entrano ed escono, con tutte le esigenze e gli elevati consumi che ne derivano: il riscaldamento degli ambienti, il trasporto dei pazienti, l'illuminazione, l'impiego idrico e la produzione di rifiuti, anche tossici. Ecco allora che, in un futuro che potrebbe essere molto prossimo, ci saranno ospedali progettati secondo criteri di risparmio energetico, con materiali eco-compatibili e riciclabili, gestiti con procedure operative razionalizzate, sfruttando i ritrovati più recenti della tecnologia. L'obiettivo sarà curare le persone senza far ammalare l'ambiente.

Come? Con accorgimenti atti a migliorare l'efficienza e diminuire gli sprechi, partendo dalla riduzione dell'energia necessaria al funzionamento



delle strutture, arrivando al soddisfacimento dei fabbisogni energetici attraverso le rinnovabili, e ancora, limitando la produzione dei rifiuti e migliorandone la gestione, progettando gli edifici nuovi in modo da ridurre l'impatto ambientale, organizzando mense con prodotti genuini e locali. Tutti questi propositi occupano le pagine della Global Green and Healthy Hospitals Agenda, iniziativa che raccoglie gli sforzi di diversi enti sanitari sparsi in tutto il mondo per promuovere nel settore i principi della sostenibilità e della salute pub-

blica ambientale.

Tra le indicazioni, una parte importante è quella di ridurre l'impronta di carbonio e integrare negli edifici elementi di design che permettano agli ospiti di sentirsi più a loro agio. Inoltre, secondo statistiche elaborate a livello internazionale, la bioedilizia è destinata sempre più a crescere, sia per lo sviluppo di nuove soluzioni che per la ristrutturazione del patrimonio ospedaliero esistente. All'ordine del giorno anche l'implementazione di strategie che permettano di gestire al meglio i rifiuti, una voce pesante

negli equilibri degli ospedali. Il primo ospedale italiano a diventare green è stato l'Ospedale Pediatrico Anna Meyer di Firenze che qualche anno fa si è trasferito in una struttura eco compatibile, dotata di impianto fotovoltaico e un bioparco certificato per garantire la salubrità degli spazi esterni per i fruitori (sia pazienti che personale medico e non), utilizzando i principi dell'agricoltura biologica applicati al verde ornamentale e storico. Ma se il Mayer è stato il pioniere, in Italia c'è un rinnovato fermento intorno alla progettazione di nuove strut-

ture sanitarie che, secondo gli esperti, sanno tenere il confronto con quelle francesi o tedesche. Tra le opere più interessanti realizzate c'è l'ospedale di Mestre di Altieri e Emilio Ambasz, quello della Versilia, quelli di Alba e Bergamo di Aymeric Zublena, quello di Legnano realizzato da Techint, e ancora quello di Gubbio-Gualdo Tadino dell'architetto Lamberto Rossi. Finalmente una realtà virtuosa tutta italiana che dimostra come non sia necessario andare sempre a cercare all'estero per trovare progetti esemplari di eco-sostenibilità!

Si associa alla cura del paziente una mentalità ambientale

Green oncology: la lotta ai tumori si fa eco-sostenibile

Dal Congresso Nazionale dell'organismo, riunito recentemente a Cosenza, sono emersi i prodromi di un progetto interessante: Green Oncology.

In campo medico si sta facendo strada un approccio diverso per la cura dei tumori: un nuovo modo di affrontare la malattia che mette al centro la sostenibilità economica e ambientale.

Ma, una simile nobile e, allo stesso tempo, necessaria esigenza di contenimento dello sfruttamento del pianeta, è comprensibile o consigliabile anche quando il nemico da sconfiggere sia il peggiore dei mali: il tumore? La lotta al cancro può permettersi di "lesinare" su materiali, tecnologia, ricerca e sulle risorse umane, nella misura in cui sia acclarato il danno che si cagiona all'ecosistema Terra?

Secondo il documento Survey Green Oncology, una sorta di vero e proprio Manifesto presentato dal Collegio Italiano Primari Oncologi Medici Ospedalieri (CIPOMO), curare meglio e sprecare meno è possibile e sono molti i primari di Oncologia italiani a mettere al centro questo doppio parametro.

La loro presa di posizione muove da una semplice constatazione: se esiste senza dubbio una componente ereditaria all'origine delle neoplasie, è indubbio che la maggior parte dei tumori è legata all'inquinamento ambientale. Oggi coloro che trat-

tano queste patologie cercano, attraverso protocolli, più scrupolosi dal punto di vista ambientale e più sostenibili sul piano economico, di aggiungere alla funzione di cura anche quella di prevenzione.

Si tratta, in poche parole, di un cambiamento di paradigma che associa alla cura del paziente una men-



talità più sostenibile. Diversi i punti passati in rassegna che connotano l'oncologia verde. Tra gli altri: l'impiego mirato delle tecnologie radiologiche e scintigrafiche nei controlli periodici, allo scopo di ridurre l'inquinamento ambientale da radiazioni; l'attenzione al ciclo di vita dei farmaci oncologici, in particolare al loro smaltimento; l'utilizzo, quando consentito, di nuove forme di chemio prevenzione con farmaci non tossici; l'uso oculato delle risorse in ambulatorio, il riciclo e il riuso delle materie post consumo, compatibilmente con le esigenze igieniche e di profilassi del paziente; l'uso di detersivi non tossici e non inquinanti per la pulizia dei locali.

Il Manifesto per la Green Oncology traccia la rotta. I passi successivi verranno compiuti da un vero e proprio network di esperti di salute e ambiente: oltre a CIPOMO, parteciperanno ISDE (International Society of Doctors for Environment), il circuito "Città Sane", Agenda 21, il Working Group Prevenzione dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica. Sperando che questo nuovo interesse per la sostenibilità in campo medico possa portare a una maggiore consapevolezza sulla necessità di fare tutti uno sforzo per ridurre, in ogni ambito, il nostro impatto ambientale.

C.A.

LAVORO E PREVIDENZA

Incostituzionalità dei tagli agli stipendi nella P.A.

Antonio Balzano
Eleonora Ferrara

Con la sentenza n. 223 depositata l'11.10.2012, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità dei tagli agli stipendi dei dipendenti pubblici, previsti con la manovra economica 2011-2012. L'art. 9, comma 2, del D.L. n. 78 del 31.5.2010, stabiliva, infatti, che i trattamenti economici dei dipendenti pubblici dovessero essere ridotti del 5% per la parte eccedente i 90.000 euro lordi, nonché del 10%, per la parte eccedente i 150.000 euro.

Più precisamente, la Legge n.122/2010 "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", di conversione del D.L. n.78/2010, sanciva - nella parte bocciata dalla Consulta - che "in considerazione della eccezionalità della situazione economica internazionale e tenuto conto delle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea, a decorrere dal 1 gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2013 i trattamenti economici complessivi dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, previsti dai rispettivi ordinamenti, delle amministrazioni pubbliche, inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di Statistica (ISTAT), ai sensi del comma 3 dell'articolo 1, della legge 31 dicembre 2009 n. 196, superiori a 90.000 euro lordi annui sono ridotti del 5 per cento per la parte eccedente il predetto importo, fino a 150.000 euro, nonché del 10 per cento per la parte eccedente 150.000 euro; ...".

Al riguardo, la Corte ha stabilito che la norma è incostituzionale in quanto, come sostenuto dai T.A.R., nella trasmissione della questione,



essa non consiste in una mera riduzione del trattamento economico, ma introduce un vero e proprio "tributo occulto" a carico dei soli dipendenti pubblici.

I supremi giudici hanno affermato che non si è in presenza di una "modificazione unilaterale del contenuto del rapporto di lavoro", ma di un tributo, cioè di "un prelievo a carico del dipendente pubblico", stabilito "in via autoritativa", il cui ricavato è destinato al bilancio dello Stato, con l'obiettivo finale di raggiungere "la diminuzione del debito pubblico".

In conseguenza di ciò, la Corte costituzionale ha così concluso: "la normativa non può considerarsi una riduzione delle retribuzioni, come sostiene l'Avvocatura dello Stato, ma è un'imposta speciale prevista nei confronti dei soli pubblici dipendenti e questo fatto viola il principio della parità di prelievo a parità di presupposto d'imposta, poiché "il prelievo è ingiustificatamente limitato ai soli dipendenti pubblici".

Inoltre, la Consulta osserva che il risultato sul bilancio "sarebbe potuto essere ben diverso e più favorevole per lo Stato, laddove il legislatore avesse rispettato i principi di eguaglianza dei cittadini e di solidarietà economica, anche modulando diversamente un

Viaggio nelle leggi ambientali

INQUINAMENTO

Decreto 24 maggio 2012. Modifica dell'Allegato II del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209 in recepimento della direttiva 2001/37/UE del 30 marzo 2011 in materia di veicoli fuori uso. Gazzetta Ufficiale n. 236 del 9 ottobre 2012.

RIFIUTI

La Corte di Cassazione Penale Sez. III con la Sentenza n. 25358 del 27 giugno del 2012, ha stabilito che gli pneumatici usati, cioè quelli utilizzabili rispetto ai quali non risulti l'obiettivo volontà di disfarsene da parte del possessore, non rientrano nel novero dei rifiuti. Diversamente i pneumatici fuori uso, che il legislatore espressamente individua come tali e che, per degrado o altre condizioni, abbiano perso la loro funzione originaria.

INQUINAMENTO VASCHE RACCOLTA PERCOLATO

La Corte di Cassazione Penale Sez. III con la Sentenza n. 36611 del 21 settembre 2012 (Cc. 29 mag. 2012), ha deliberato che in caso di sequestro preventivo di vasche di raccolta del percolato, l'esigenza di evitare l'ulteriore protrarsi dell'illecita condotta non può essere soddisfatta mediante l'adozione delle prescrizioni e cautele puntualmente dettagliate dallo stesso pubblico ministero nel provvedimento di autorizzazione all'utilizzo delle vasche, perché non esiste alcuna norma dell'ordinamento che consenta al pubblico ministero di imporre prescrizioni all'indagato, in mancanza di un provvedimento di sequestro.

FRAZIONE ORGANICA DI RIFIUTI SOLIDI URBANI (FORSU)

La prima sezione del Tribunale Amministrativo Regionale del Piemonte con sentenza n. 987 del 30 agosto 2012, ha disposto che il fatto che la Frazione Organica di Rifiuti Solidi Urbani (FORSU), come altri rifiuti biodegradabili, possa qualificarsi come biomassa ai fini della applicabilità delle norme in materia di produzione di energia rinnovabile non toglie che essa è e continua ad essere un rifiuto sino a che non viene definitivamente trasformata in un prodotto secondario. L'energia prodotta dall'attività di recupero dei rifiuti biodegradabili costituisce solo una utilità che



si affianca a quella insita nel recupero dei rifiuti stessi, e che tale utilità possa costituire il motivo principale che induce il gestore alla apertura dell'impianto non altera la natura della attività, che resta pur sempre anche una attività oggettivamente deputata al recupero degli stessi. Il trattamento dei rifiuti biodegradabili utilizzati per la produzione di energia rinnovabile ne garantisce il corretto recupero solo ove assoggettato interamente alla normativa sui rifiuti, la quale costringe il gestore dell'impianto a non disinteressarsi dei rifiuti trattati dopo averne sfruttato le capacità energetiche.

VIA

Il Tribunale Amministrativo Regionale del Friuli Sez. I sentenza n.342 del 3 settembre 2012, dispone che la verifica di compatibilità di un progetto con gli strumenti di pianificazione territoriale non è estranea alla V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale)

A.T.



universale intervento impositivo". Infine, i giudici costituzionali hanno bocciato anche l'articolo 12, comma 10, del decreto in questione, nella parte in cui non esclude l'applicazione a carico del dipendente della rivalsa pari al 2,50% della base contributiva, prevista dall'art. 37, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032 (Approvazione del testo unico delle norme sulle prestazioni previdenziali a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato.).



CHI CI PRENDE LA TERRA, CI PRENDE LA VITA?

LA CORSA ALLA TERRA STA AFFAMANDO UN MILIARDO DI PERSONE

Andrea Tafuro

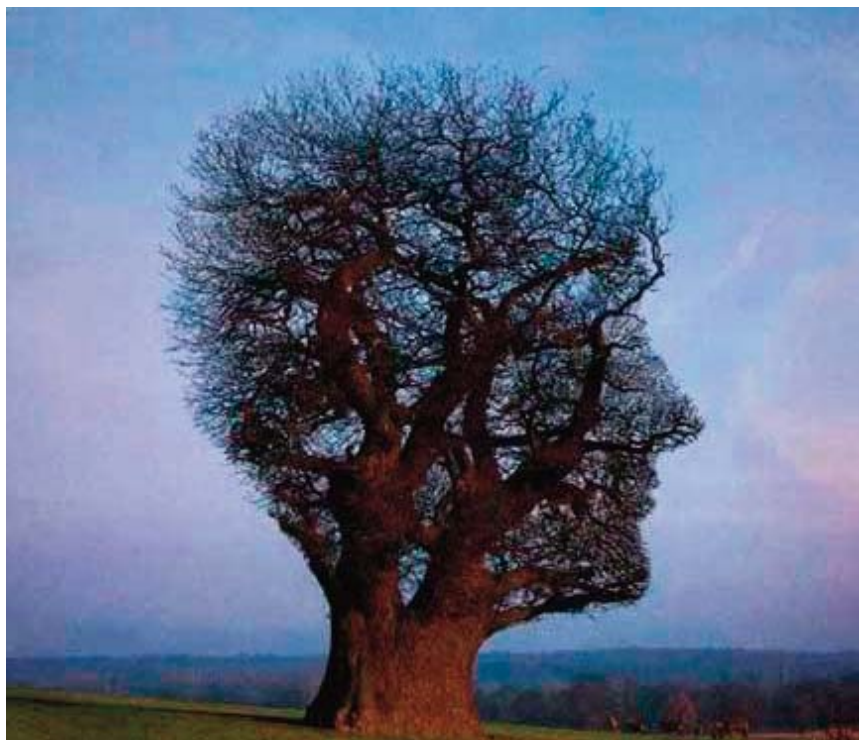
Non lavoro più nello stesso posto, ho cambiato postazione all'interno dell'ufficio. Nello stesso momento stavo leggendo che nel 2050 saremo più di nove miliardi ad abitare il pianeta, circa un terzo in più di oggi e per soddisfare la domanda di cibo avremmo bisogno di aumentare la produzione agricola del 70% rispetto a quella attuale. Intanto tolgono, con la forza, la Terra ai poveri. Eh sì! La Terra è il terzo pianeta in ordine di distanza dal Sole ed è il più grande dei pianeti terrestri del sistema solare, sia per quanto riguarda la

la terra vi concede generosamente i suoi frutti, e non saranno scarsi se solo saprete riempirvi le mani. E scambiandovi i doni della terra scoprirete l'abbondanza e sarete saziati. Ma se lo scambio non avverrà in amore e in generosa giustizia, renderà gli uni avidi e gli altri affamati. ...E non tollerate che tratti con voi chi ha la mano sterile, perché vi renderà chiacchiere in cambio della vostra fatica.

Gibran Kahlil

massa che per il diametro. È il pianeta su cui vivono tutte le specie viventi conosciute, l'unico corpo planetario del sistema solare adatto a sostenere la vita. Ma tutti i nuovi colonizzatori, in nome del progresso, hanno iniziato una nuova corsa all'oro. Grandi investitori, banche, Stati stanno investendo letteralmente montagne di miliardi. Ma l'oro, stavolta, non è né il prezioso metallo giallo, né tantomeno il petrolio: sono null'altro che i terreni agricoli, un bene vecchio che fino a qualche anno fa valeva poco e non interessava nessuno. È il fenomeno del land grabbing, letteralmente traducibile con: accaparramento della terra.

Un'incetta di terreno dovuta alla pressione socio-ambientale dovuta all'esplosione della popolazione, al cambiamento climatico, alla scarsità dell'acqua. Chi ha potenza, chi ha protezione, chi ha denaro acquista terreni a più non posso. La terra dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina è un'assicurazione per il futuro o per produrre biocarburanti. Per la precisione, secondo l'International Land Coalition, la terra venduta in tutto il mondo, negli ultimi dieci anni, è stata di 203 milioni di ettari di terreno, 106 dei quali in paesi in via di sviluppo. Nei paesi più poveri ogni 4 giorni un'area di terra più grande dell'intera città di Roma viene venduta ad investitori stranieri. Questi terreni, se fossero coltivati potrebbero dar da mangiare al miliardo di esseri umani che oggi soffrono la fame. Ma due terzi dei nuovi proprietari prevedono di esportare tutto quello che su queste terre viene e verrà prodotto. Quasi il 60% di questa terra inoltre è destinata a colture utilizzabili per i biocarburanti. Sfruttando le popolazioni che la vivono da millenni in pace e prosperità. Ritornando a noi. In tutto ciò cosa fa la Banca Mondiale? Investe massicciamente in terreni agricoli, funge da consulente per molte operazioni di land grabbing, tanto che dal 2008 sono stati presentati ventuno reclami per violazione dei diritti sulla terra da



parte delle comunità. Quel che è peggio, è che spesso i più poveri vengono sfrattati, anche con la violenza, perdendo le loro case e l'accesso alla terra che è la loro fonte di cibo e guadagno. Senza essere consultati né risarciti. Sono decisamente contrario a Malthus, che nel 1798 pubblicò: "Saggio sul principio della popolazione e i suoi effetti sullo sviluppo futuro della società", in cui sostenne che l'incremento demografico avrebbe spinto a coltivare terre sempre meno fertili con conseguente penuria di generi di sussistenza per giun-

gere all'arresto dello sviluppo economico, poiché la popolazione tenderebbe a crescere in progressione geometrica, quindi più velocemente della disponibilità di alimenti, che crescono invece in progressione aritmetica. Questa forma di concorrenza tra cibo e carburante, ancorché più sostenibile dal punto di vista delle emissioni di gas serra se paragonato ai tradizionali benzina e diesel, non è tuttavia accettabile e la combattuto con tutte le mie forze, considerando che milioni di persone potrebbero nutrirsi con quelle quantità

di cibo. Eppure qualsiasi crisi ha sempre dato luogo a cambiamenti. La sfida vera, anche sul lavoro, è quella di saper intercettare il cambiamento e disegnare la strada verso una nuova prosperità, fatta di cooperazione al posto dell'attuale società liquidamarcata dalla competizione consumistica, in cui il benessere di tutti viene dopo l'interesse di pochi. Lottiamo per l'abolizione delle misure di sostegno ai biocarburanti che, ad oggi, costano circa 20 miliardi di dollari l'anno e che portano il 40% del mais statunitense nei serbatoi delle auto e non nelle pance della gente. Assicuriamo gli investimenti ai piccoli produttori dei Paesi più poveri, assicurando loro l'accesso alle risorse naturali e ai mercati. Infine, ma più importante, bisogna modificare i comportamenti di aziende e consumatori dei Paesi ricchi dove un quarto del cibo viene sprecato. In fondo non hai bisogno di proiettili per uccidere le persone. Quando porti via il cibo da un villaggio distruggendo le loro terre e le loro coltivazioni, stai affamando tutta la comunità. Queste cose bisogna fermarle.

Partecipa al dibattito inviando un commento all'indirizzo: comunicazione@arpacampania.it





foto di Fabiana Liguori

24 Ottobre 2012 - XI edizione del concorso letterario "Subway Letteratura"

È partita la distribuzione gratuita dei racconti tascabili vincitori nelle principali stazioni di metrò e funicolari